

Ricerche di storia e spiritualità passionista 24

Antonio Maria Artola C. P.

**IL P. AMEDEO GARIBALDI O L'APERTURA DELLA
CONGREGAZIONE DELLA PASSIONE
AL MONDO ISPANICO**

Roma 1982
Curia Generale Passionisti
P.za SS. Giovanni e Paolo, 13

Relazioni tenute al II Congresso Interprovinciale, in occasione del I Centenario dell'arrivo dei Passionisti in Spagna (1878-1978), Deusto-Bilbao, 18-20 ottobre 1979.

Traduzione italiana di Primilio Galetto S.J.

Revisione e redazione del testo italiano di Carmelo A. Naselli C.P.

INDICE

Premessa	9
<i>I - IL FONDATORE</i>	
IL P. AMEDEO COME FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE PASSIONISTA NEL MONDO ISPANICO.....	11
A - LA LENTA PREPARAZIONE.....	12
1. In Italia (1831-1863).....	12
2. Nella fondazione della Virginia (1863-1865).....	13
3. Nel Messico (1865-1873).....	14
4. Destinato alla fondazione spagnola (1878).....	16
B - LA FONDAZIONE SPAGNOLA (1878-1879).....	17
1. La Spagna alla fine del secolo XIX.....	17
2. I tentativi di fondazione in Santander.....	19
3. Bilbao.....	20
C - LA PRIMA CASA: DEUSTO (1879-1880).....	24
D - DIFFUSIONE DELLE FONDAZIONI (1882-1899).....	25
1. Nella Spagna.....	25
2. Espansione verso l'America Latina.....	26
a. L'espansione in Cile.....	26
b. L'espansione nelle Antille.....	26
c. Messico.....	28
E - LA TAPPA FINALE (1899-1924).....	29
1. L'intermezzo del Consultorato Generale (1899-1905).....	29
2. Gli ultimi sei anni di Provinciale (1905-1911).....	29
3. Fine della carriera terrestre (1924).....	31
CONCLUSIONE.....	32

II - IL SUPERIORE

IL P. AMEDEO COME SUPERIORE.....	35
A - IL SUPERIORE PROVINCIALE (1878-1911).....	36
1. <i>Attività fondazionale</i>	36
a. Le Case.....	37
b. La Provincia: da Commissariato a Provincia (1879-1887).....	38
c. L'espansione americana.....	39
d. Le fondazioni del secondo periodo di provincialato (1905-1911).....	39
e. Luci e ombre delle fondazioni del P. Amedeo.....	40
2. <i>Struttura della Fondazione</i>	40
a. In Spagna.....	40
b. Nell'espansione americana.....	41
c. Analogie con la struttura della Provincia USA.....	41
d. Soluzione per l'espansione spagnola in paesi Latinoamericani	42
e. Il recupero dell'estensione americana per la Spagna.....	42
3. <i>Il governo della Provincia</i>	42
1. <i>La politica delle influenze ideologiche</i>	42
a. L'eliminazione della presenza inglese.....	43
b. La presenza spagnola della prima ora.....	44
c. La presenza francese.....	45
d. Personalità eminenti d'Italia.....	45
e. Le forze autoctone.....	45
2. <i>L'uso del potere</i>	46
3. <i>I modi di governare</i>	47
B - IL P. AMEDEO COME SUPERIORE LOCALE.....	49
1. Il P. Amedeo, Rettore di Deusto.....	49
2. Ombre del Superiorato del P. Amedeo.....	50

CONCLUSIONE : Il P. Amedeo, Superiore, a distanza di un secolo	51
III - <i>L'ANIMATORE SPIRITUALE</i>	
IL P. AMEDEO COME ANIMATORE SPIRITUALE.....	58
A - LA VITA RELIGIOSA NELL'EUROPA ALLA FINE DEL SECOLO XIX.....	56
B - LA CONGREGAZIONE AL CROCEVIA DEL 1878.....	57
C - LA FORMAZIONE PASSIONISTA NELLA FONDAZIONE DI SPAGNA.....	60
1. Il P. Amedeo, Maestro dei Novizi.....	60
2. La formazione passionista nel primo noviziato spagnolo	62
3. La formazione passionista in generale.....	64
a. Lo studentato.....	64
b. I sistemi di formazione.....	65
c. I principi teoretici.....	67
d. L'ideale passionista, incarnato nel P. Amedeo.....	68
D - L'EREDITÀ TRASMESSA.....	70
1. Formazione intellettuale ed apostolica.....	71
2. Formazione religiosa.....	73
E - RICONOSCENTE CORRISPONDENZA DEI PASSIONISTI SPAGNOLI.....	76
EPILOGO: <i>Le lezioni di un Centenario</i>	78
NOTE.....	88

PREMESSA

Il P. Amedeo Garibaldi, fondatore della Congregazione in Spagna e Ispanoamerica, rappresenta nella storia della Congregazione una tappa di diffusione paragonabile, alla prima uscita dai confini d'Italia, con le fondazioni del Belgio, Inghilterra e Francia.

La sua vita religiosa "ci ricollega - si diceva nei Cenni Necrologici - a tutto il movimento di espansione all'estero del nostro Istituto... anello quasi di congiunzione con un glorioso passato, fecondo di opere apostoliche e di uomini santi meriterebbe una storia scritta a caratteri d'oro" (').

La didascalia del quadro dedicatogli nella Casa Generalizia dei Santi Giovanni e Paolo faceva di lui questo elogio:

*Regularis observantiae vel in senio exemplar,
Paternarum traditionum aemulator eximius,
Congregationis nomen et spiritum Hispaniae invexit
Laudemque meruit praeclaram in aevum.*

A differenza dell'epoca della prima espansione, che ebbe storiografi numerosi e qualificati, l'opera del P. Garibaldi appare molto attenuata nella storiografia della Congregazione contemporanea.

Il centenario della fondazione spagnola e il 150° della sua nascita offrono un'occasione eccellente per tentare di ricostruire la figura storica e le attività straordinarie del P. Garibaldi.

Non intendo scrivere una storia completa ed originale di quegli anni d'incredibile creatività che visse la Congregazione durante quel periodo ispano-americano. Afa mio unico intento è di tracciare un quadro sufficientemente chiaro ed espressivo di quella avventurosa storia, richiamando l'attenzione degli storiografi di professione, perché dedichino i loro sforzi a colmare la grande lacuna, che c'è a riguardo, nella storiografia della Congregazione.

Deusto, giugno 1981

Antonio M. Artola C.P.

I IL FONDATORE

"Congregationis nomen et spiritum Hispaniae invexit"

IL P. AMEDEO COME FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE PASSIONISTA NEL MONDO ISPANICO (1)

Il 12 ottobre del 1878 - festa della Vergine del Pilar - usciva da Roma, diretto a Santander, un Padre Passionista italiano, allo scopo di introdurre nel regno di Spagna la Congregazione dei Passionisti. Quel giorno gli rievocava cose assai sgradevoli. Facevano cinque anni da quando aveva lasciato il Messico, espulso dal presidente Benito Juárez. E l'espulsione formava il colmo di un calvario di sofferenze atroci, cominciato dal già lontano anno del 1869, quando era uscito dalla sua cara patria con la missione di una fondazione negli Stati Uniti. Aveva allora 47 anni d'età. Chi era quest'uomo? Donde veniva? Quali forze occulte animavano quella sua fragile umanità, che dovevano poi sostenerlo nella realizzazione di uno dei piani più ambiziosi della storia della Congregazione?

A

La lenta preparazione

1. IN ITALIA (1831-1863)

Il P. Amedeo Garibaldi era nato in Cipressa (Albenga), nel genovesato, il 21.8.1831. Era di sette anni più giovane di S. Gabriele. Entrò nel Noviziato dell'Angelo, in Lucca, il 5.5.1851. Dopo la professione, fu destinato a studiare nel Monte Argentario. Di salute malferma, i superiori dovettero abbreviargli il corso degli studi. Pericolose febbri intermittenti non gli permettevano di dedicarsi agli studi con attenta diligenza. Per questo motivo, a quattro anni soltanto dalla professione, ricevette la sacra ordinazione il 18.11.1855 : un anno prima dell'entrata di S. Gabriele nel noviziato di Morrovalle.

Terminati gli studi, fu destinato al Ritiro dei S.S. Giovanni e Paolo di Roma, dove insegnò filosofia e teologia per sei anni, fino a quando nel maggio del 1863, dopo circa un anno dalla morte del P. Antonio Testa, fu destinato alla nuova fondazione americana del Nevada. Un semplice riferimento alle date ed ai relativi avvenimenti ci dà un'idea sommaria di quelle grandi idee che influirono sull'anima del P. Garibaldi durante gli anni decisivi della sua formazione passionista e dei suoi primi anni d'attività. Innanzitutto, tutta la sua vita religiosa la visse durante il generalato del P. Antonio Testa (1839-1862).

Negli anni del suo noviziato, studentato e in quelli di giovane padre, visse l'euforia dell'espansione della Congregazione nel Nord-Europa ed in America. Spirito attivo ed intraprendente com'era, risentì profondamente del dinamismo del P. Testa e degli anni migliori della sua attività espansiva. Nei sette anni della sua permanenza nella casa generalizia, ebbe la fortuna di vivere giorno per giorno lo spirito che si respirava in quell'ambiente. Soprattutto potè seguire da vicino le attività di quell'ammirabile P. Generale. Si può agevolmente pensare che fu immediatamente affascinato dalla figura del P. Antonio, il cui modo d'agire stava per imitare nella fondazione spagnola.

Riceve la formazione proprio nella culla della Congregazione. Egli, uomo del nord, s'inserisce nella Provincia della Presentazione e si nutre della più pura tradizione passionista durante i lunghi anni di vita religiosa sul Monte Argentario, ma non gli toccherà di vivere in Italia gli anni difficili dell'assimilazione dell'eredità legata al P. Testa. Un anno dopo la morte del P. Antonio, viene destinato agli Stati Uniti, come se il dinamismo espansivo del mancato Generale andasse in cerca di un continuatore in quest'uomo timido, ma di volontà concentrata, in attesa della sua ora.

2. NELLA FONDAZIONE DELLA VIRGINIA (1863-1865) (2)

Il P. Amedeo lasciò Roma nel mese di maggio del 1863, per una fondazione americana, già in progetto essendo ancora in vita il P. Testa, l'anno 1861. Ne assunse l'incarico il P. Pietro Magagnotto, che un intervento, simile (a questo), rese famoso nella disastrosa avventura dell'Australia (1842). Fidando nelle parole di Mons. O'Connell, Vicario Apostolico del Nevada, propose al Vicario Generale P. Pio del Nome di Maria la spedizione per una fondazione nella Virginia. Il Vicario Generale, da poco succeduto al defunto P. Antonio Testa, rifiutò la proposta, ma l'accettò il suo successore, P. Pietro Paolo Cairo dell'Addolorata. Alla fine del Capitolo Generale XXI, il nuovo Generale concesse otto sacerdoti e un fratello per la progettata fondazione. In realtà, erano due le fondazioni prospettate. Una in Guayaquil (Ecuador) e l'altra negli Stati Uniti. Il P. Amedeo faceva parte di questa spedizione. Non si sa se la sua destinazione sia stata Guayaquil o Virginia. Per l'Ecuador ne erano stati destinati quattro. Nel gruppo c'era uno spagnolo: il catalano P. Ildefonso Obach. Una volta questi era uno dei destinati alla fondazione ecuadoriana. Il P. Amedeo si ricorderà di lui in circostanze difficili e chiederà di averlo a compagno.

L'Ecuador offriva in quegli anni condizioni privilegiate per le fondazioni religiose. I Fratelli delle Scuole Cristiane entrarono nell'Ecuador prima che fossero entrati in Spagna, e la Congregazione della Passione stava sul punto di ripetere la stessa storia.

Fin dal principio, la spedizione ebbe i suoi contrattempi. La fondazione dell'Ecuador non poté attuarsi a causa dei successi rivoluzionari, che ebbero luogo nella zona di Guayaquil. Pertanto, tutto il gruppo dei dieci Passionisti fece scalo in California nel luglio del 1863.

La permanenza dei Passionisti in Virginia furono due anni di continue prove. Il Vicario Apostolico, che s'era immaginata la venuta dei Passionisti come quella di un gruppo di sacerdoti completamente sottomessi alla sua autorità ed iniziative, si vede decisamente contrariato, essendosi imbattuto in un gruppo compatto di religiosi, con superiore proprio e col desiderio di praticare l'osservanza regolare, alternandola con il lavoro apostolico. A partire da questa prima delusione del prelado, le cose cominciarono a prendere una piega sfavorevole. Nel luogo, dove era stata destinata la comunità passionista, aveva inviato in precedenza un sacerdote in cura d'anime.

Il 16 settembre si stipulò il contratto di compera del terreno dove doveva innalzarsi il ritiro passionista. Fu elevato il primo edificio con gravi difficoltà, senza il minimo aiuto del Vicario Apostolico, il quale si rifiutò perfino di benedire la Chiesa. I contrasti giunsero a tale estremo che il Commissario P. Magagnotto si vide obbligato a rassegnare le dimissioni dal suo ufficio nelle mani del P. Generale, impotente com'era a portare a buon termine la fondazione. Il P. Generale, in visita a Dublino, diede l'incarico al Provinciale degli Stati Uniti di verificare con pieni poteri decisionali, quanto stava succedendo in Virginia. Giunse il P. Giovanni Domenico Tarlattini e, dopo essersi informato di tutto, decise la soppressione della fondazione e fece incorporare i padri nella provincia americana. Rimasero sul luogo soltanto alcuni religiosi fino all'estinzione dei debiti. Il P. Tarlattini rientrò nella sua provincia, accompagnato dall'ex-commissario P. Magagnotto, dal P. Amedeo Garibaldi e dallo spagnolo P. Ildefonso Obach.

L'esperienza riuscì amara. Il P. Amedeo non era il responsabile dell'insuccesso. Non era il superiore, ma dovette sentire nel più vivo dell'anima sua l'amarezza del fallimento. Verrà giorno quando i suoi fallimenti daranno frutti abbondanti. Ma per allora tutto restava occulto al suo spirito.

3. NEL MESSICO (1865-1873)

Gli inviati, che formavano il gruppo Magagnotto - Garibaldi avevano, a quanto sembra, una viva coscienza di fondatori (pionieri) e un'ansia intensa di compiere una missione distinta da quella di integrarsi nella ormai formata provincia degli Stati Uniti. Per questo motivo non mirarono all'unificazione con quella provincia. E neppure quelli della provincia USA avevano interesse ad associarsi a questo gruppo così fortemente provato dalla sventura e dall'insuccesso. Onde, pervenuta dal Messico una richiesta di fondazione, il Provinciale degli Stati Uniti, Giovanni Domenico Tarlattini, orientò verso questa fondazione l'ex-commissario, prima destinato alla programmata ma non realizzata fondazione della Virginia, « il P. Garibaldi. I due, ben poco prevedevano la nuova Croce che il Signore stava per porre sulle loro spalle già provate da quel fallimento.

Il P. Amedeo partì dagli Stati Uniti per il Messico il 18 marzo 1865. Il Provinciale accompagnò personalmente i due pionieri nel Messico. P. Garibaldi fu nominato Superiore. Giunti nel Messico, fecero la prima fondazione in Tepetzotlàn, ma era stato già predisposto che questi due testimoni della Croce avrebbero avuto a compagne la prova e la contraddizione. Ed infatti i problemi non tardarono a presentarsi. Il P. Garibaldi voleva un apostolato di spirito strettamente passionista e non era convinto del lavoro parrocchiale al quale era condizionata la fondazione. Il vescovo Mons. Labastida, procurò loro una nuova fondazione in San Diego di Tacubaya. Quivi si installarono i due padri insieme con altri venuti dagli Stati Uniti, che avevano partecipato alla fallita spedizione della Virginia.

La fondazione restò sotto la giurisdizione diretta del P. Generale, come commissariato, fino a quando il Capitolo Provinciale del 1869 la incorporò nella provincia USA.

Ma la fondazione ebbe un forte rovesciamento, a partire dalla fucilazione dell'arciduca Massimiliano d'Asburgo, il 19 giugno 1867, e dalla salita al potere del Presidente Benito Juárez. I Passionisti furono costretti ad abbandonare il convento di Tacubaya e a rifugiarsi in case private.

Contro ogni previsione, il 20 agosto dello stesso anno 1867 la chiesa di Tacubaya fu restituita ai Passionisti Italiani, ma divenuta impossibile la vita nei conventi, ricevettero l'ordine di tornare nuovamente negli Stati Uniti. Lasciarono il Messico nel dicembre di quello stesso anno.

Quest'ordine causò gran dispiacere al Vescovo, il quale scrisse al P. Generale di dilazionare l'esecuzione dell'ordine.

Restavano ancora nel Messico i P.P. Garibaldi, Greco e Gimondi ed il Fr. Gabriele. Questi ricevettero il contrordine del P. Generale di rimanere nel Messico.

L'anno 1872 si riuniva il Capitolo Provinciale degli Stati Uniti. Vi fu invitato anche il P. Garibaldi in qualità d'informatore, ma giunse tardi e non potè assolvere il suo mandato. Gli venne in aiuto il nuovo Provinciale, con inviargli due padri e un fratello.

La caduta di Juàrez, nel 1875, portò importanti cambiamenti politici, concernenti lo stato giuridico degli Ordini religiosi. Sopravvenne l'espulsione degli ordini religiosi. Il P. Garibaldi dovette abbandonare il Messico il 12 ottobre 1873. Era il secondo insuccesso che capitava al fondatore.

Negli Stati Uniti si dedicò innanzitutto all'apostolato della catechesi nei suburbi di Pittsburgh. Il Capitolo Provinciale degli USA del 1875 lo elesse a maestro dei novizi della Provincia americana in Pittsburgh.

Sì trovarono così nella stessa casa l'ex-Provinciale, P. Tarlattini, in qualità di superiore locale, e il P. Garibaldi, come Maestro dei Novizi.

4. DESTINATO ALLA FONDAZIONE SPAGNOLA (1878)

Come fu destinato il P. Amedeo alla fondazione spagnola? Il giuoco d'un insieme di casualità e di circostanze provvidenziali, che concorsero a far sì che il P. Amedeo andasse a finire in Spagna, si può verosimilmente ricostruire nel modo seguente.

Nel maggio del 1878 il P. Giovanni Domenico Tarlattini fu eletto Consultore Generale. Questo gran religioso rappresenta la chiave per comprendere il corso di piccoli episodi, che culminarono con l'elezione del P. Garibaldi per la fondazione spagnola. Il P. Tarlattini conosceva personalmente e bene il P. Amedeo, sin dal suo modo di fare in California, quando aveva deciso il ritiro degli inviati in Virginia, alla provincia USA. Gli aveva affidato la fondazione del Messico, che riuscì bene. Aveva inoltre convissuto insieme a lui in Pittsburgh per tre anni.

In quanto alle cose di Spagna, il P. Tarlattini aveva ricevuto, già nel 1867, una segnalazione dal P. Generale, perché da Bordeaux aiutasse gli spagnoli, numerosi in quella città. Quando nel maggio del 1878, essendo già Consultore Generale il P. Tarlattini, si decise la fondazione spagnola, fu in grado di intervenire proponendo il P. Garibaldi, il quale, avendo già assolto l'incarico di Maestro dei Novizi per un triennio, era libero e disponibile ad una chiamata a Roma.

Il fatto è che P. Garibaldi fu designato dalla Curia Generalizia per portare a termine la fondazione spagnola, già ben avviata dall'inglese P. Bernardo O'Loughlin.

Aveva inizio così una nuova tappa della vita del P. Garibaldi. Per conoscere le condizioni, in cui avrebbe affrontato questa nuova missione, riassumiamo, con brevi pennellate, lo stato in cui si trovava al momento di lanciarsi verso la fondazione di Spagna.

Quando il P. Silvestrelli gli affida la fondazione in Spagna, era al suo quarantasettesimo anno d'età. Era nel "mezzo del cammino" di sua vita. Tuttavia gli restano da vivere altri quarantasei anni, dato che morrà all'età di 93 anni. Di piena attività gli restano 34 anni, durante i quali opererà ininterrottamente in qualità di superiore.

Come esperienze decisive egli ha sulle spalle i due grandi insuccessi : la Virginia e il Messico.

La sua vita è sufficientemente preparata per il mondo ispanico. La spedizione del 1863 era diretta in parte all'Ecuador. Ha lavorato otto anni nel Messico. Conosce la lingua spagnola. Quanto alla spiritualità passionista, essa è di puro stampo autentico. Quattro anni di formazione sul Monte Argentario, più l'anno dell'Angelo in Lucca, gli hanno lasciato l'impronta del sigillo più autentico dello spirito di San Paolo della Croce. I tre anni di Maestro dei Novizi in Pittsburgh lo hanno preparato ad essere un valido direttore di anime. È ben preparato anche alle cariche. Superiore nel Messico e responsabile spirituale della spedizione in Virginia, ha acquisito le qualità del capo. Ha inoltre esperienze di fondazioni.

Dalla somma di tutti questi dati, ricaviamo l'immagine di un uomo fatto per trionfare. Sotto il potente influsso dell'esempio del P. Antonio Testa, addolorato per le dure frustrazioni delle due grandi missioni di sua vita, è deciso e risoluto a trionfare in ciò che gli si affida in maniera definitiva, e cioè nella fondazione spagnola.

B

La fondazione spagnola (1878-1879)

1. LA SPAGNA ALLA FINE DEL SECOLO XIX

Se il P. Garibaldi era preparato ad una missione di grande rilievo, si deve pur dire che la Spagna era anche pronta a ricevere un arricchimento spirituale proveniente dall'Italia.

Il fatto più straordinario era l'apertura della nazione spagnola alle fondazioni religiose, dopo gli anni della soppressione degli Ordini Religiosi, la religiosità spagnola desiderava ardentemente la presenza di uomini di Dio che vivessero il modello della vita consacrata dei migliori tempi della storia nazionale del cattolicesimo. E la Congregazione Passionista fu una delle prime ad entrare in Spagna, ormai aperta alla vita religiosa, dopo la Costituzione dell'anno 1876.

Ma prima di descrivere a grandi tratti la situazione religiosa in cui si trovava la Spagna nei giorni della fondazione passionista, descriveremo a grandi linee le condizioni generali della nazione in ciò che concerne la situazione politica, sociale, economica ed ecclesiastica. L'anno dell'arrivo dei Passionisti a Santander, 1878, era l'anno del matrimonio di Alfonso XII con Maria de las Mercedes, sua cugina, il giorno 23 gennaio.

La situazione politica, che i Passionisti trovano al loro arrivo in Spagna, si può riassumere così come segue :

Quanto alla politica, la Spagna vive quel periodo che è chiamato della Restaurazione, iniziato con il colpo (di stato) militare di Martinez Campos nell'anno 1874; la monarchia di Alfonso XII, che viene inaugurata nel gennaio 1875; la nuova Costituzione di Cànovas del Castillo del 2 luglio 1876.

Quanto alla situazione sociale, delle tre classi, nobiltà, borghesia e massa operaia, quest'ultima era la più numerosa ed importante : su un totale di 17 milioni di abitanti, 15 milioni appartenevano al mondo proletario.

Quanto al campo demografico, dal 1837 al 1877, 17 capoluoghi di provincia raddoppiano i loro abitanti. La metà dell'aumento emigra a Cuba e in Francia. Il 76% della popolazione è analfabeta.

La Spagna diventa a poco a poco una colonia europea: capitali, ingegneri, sviluppo (ferrovie, strade, ecc).

Nel 1877 viene importato, per la prima volta, il grano.

Il 2.5.1879 viene fondato il Partito Socialista: il secondo nel mondo dopo quello della Germania.

La situazione religiosa presentava le seguenti caratteristiche. Nel 1878 tutto il popolo era cattolico. "Tutti erano cattolici - scrive Saturnino Gallego - compresi i più anticlericali, capaci un giorno di incendiare conventi o assassinare frati (...). Le parole "Ave Maria Purissima" risuonavano in ogni focolare come saluto familiare; si recitava l'Angelus prima di mangiare ; molta gente pregava mentre si recava al lavoro; il mondo agricolo (la maggioranza degli spagnoli sono agricoltori) volgeva costantemente gli occhi al cielo; si facevano le rogazioni per un buon raccolto; si accettava una cattiva annata come castigo del peccato; all'ora della morte, tutta la popolazione entrava e usciva dalla casa dell'agonizzante, per licenziarsi con un "a presto".....Dio era presente ovunque. E il popolo diede santi e sante. Senza dubbio, la sua ignoranza faceva con facilità una mescolanza di fede e di superstizione...

Ma ora, per la prima volta nel secolo, il popolo cominciava ad allontanarsi gradualmente dalle sue credenze di sempre. Il liberalismo parlava dei diritti dell'uomo, non più di quelli della verità. Il socialismo, per esporre la sua dottrina di rivendicazioni in pieno, doveva dichiararsi, più o meno apertamente, acattolico o anticattolico. La poca cultura religiosa del popolo faceva il resto, in un cattolicesimo, radicato sì, ma più sociale che personale" (3).

E in questa Spagna cattolica, il lavoro della Chiesa consisteva nel mantenere le tradizioni tecniche della evangelizzazione e della catechesi.

"Qui la chiesa lavorava: predicazione, sacramenti, catechesi, scuole. Ma per gli adulti questi mezzi risultavano praticamente inefficaci. La monotonia del tamburellamento continuo e tutt'al più qualche sfuriata 'a difesa' contro il pericolo di siffatte novità, li rendevano ancora più inutili" (4).

Tali erano le caratteristiche del mondo sociale e religioso, nel quale faceva la sua entrata la Congregazione della Passione nel 1878.

2. I PROGETTI DI FONDAZIONE IN SANTANDER

I primi passi verso la fondazione della Congregazione si orientarono a Santander. La storia di questi tentativi è stata già scritta più volte. Qui addurremo alcuni dati nuovi che possono essere utili alla conoscenza delle particolari condizioni di quelle prime iniziative.

Le preoccupazioni in favore della fondazione erano - per così dire - personificate in un Vescovo, Mons. Calvo Valero. Era un Vescovo originario di Siviglia, come il P. Fernando Saavedra C.P., che veniva a realizzare la fondazione. Vescovo di Santander sin dall'anno 1875, si distinse per uno zelo ed un'attività pastorale, degni di nota. Durante il tempo del suo episcopato (1875-1884) chiamò nella diocesi niente meno che tre famiglie religiose per anno: in totale 27 Congregazioni. Fu il primo a chiamare in Spagna i Fratelli delle Scuole Cristiane, pur non avendo ottenuto che la prima fondazione si facesse nella sua diocesi. Era stato il restauratore del seminario diocesano. Fu il primo vescovo che s'interessò per la fondazione del Collegio Spagnolo di Roma. Trasferito da Santander a Cadice, continuò lo stesso faticoso lavoro pastorale. Consacrò la diocesi al Sacro Cuore di Gesù. Chiamò i Francescani e i Domenicani nella Diocesi, e nel 1894 guidò a Roma un pellegrinaggio di ben 19.000 pellegrini. Questi era il santo prelado che s'interessava della fondazione passionista in Spagna (5).

3. BILBAO

La Congregazione non fece la sua entrata in Spagna, via Madrid, come i Fratelli delle Scuole Cristiane, e neppure via Santander, come sarebbe stato il desiderio dei fondatori. I Passionisti entrarono via - Paesi Baschi e si installarono nella capitale : Bilbao. Qual era la situazione in questa città? Fondamentalmente, era la stessa delle altre città di Spagna. Ma qui, in Bilbao, c'erano delle novità.

Cominciamo dalla situazione politica.

L'anno 1876 aveva visto la fine dell'ultima guerra cartista. Il pretendente Don Carlos valicava la frontiera per non ripassarla più. Nello stesso anno vennero soppressi gli statuti baschi, creando una situazione di non-conformismo, che doveva portare, prima d'una ventina d'anni, alla nascita del nazionalismo basco. Quando, nell'anno 1878, giungono i Passionisti a Bilbao, Arana-Goiri è un devoto giovanetto di 13 anni, che studia presso i P.P. Gesuiti di Orduna. Anche Unamuno aveva 13 anni e scorazzava per le "Siete Calles". Barojà contava sei anni e viveva in San Sebastián, aperto alle esperienze del vivere umano, pieno di questioni.

Dal punto di vista economico, si può dire che l'arrivo dei Passionisti coincideva con l'apertura del Paese Basco al periodo più creativo e più frenetico del suo sviluppo.

Secondo l'opinione dell'economista Péreg Alhama "il fenomeno spagnolo del secolo passato fu fondamentalmente economico" (6). Da parte sua, il professor Escagués sostiene che, alla fine del secolo XIX il gran problema spagnolo era l'Industrializzazione (7). Ma va detto che, in entrambi i campi, il Paese Basco fu certamente la regione spagnola, che intraprese più decisamente questa doppia via dell'evoluzione economica e dell'intensa industrializzazione. Ricordiamo alcuni dati.

L'anno 1826, Guipúzcoa era una delle provinole che, a livello economico, occupava l'ultimo posto della Spagna, dopo Zamora. Era l'ultima anche in ricchezze immobiliari. Va detto qualche cosa di simile anche nei riguardi di Vizcaya. Massimiano Garcia Venero descrive così la situazione di Bilbao, a fine secolo: "straordinaria la Bilbao di quegli anni! Una crescita tra il sangue, le lacrime e la fame, di quella città che in seguito sarebbe divenuta il Leviatàn del Nord! ".

Poi, questa regione, dove andavano a stabilirsi i primi Passionisti, aveva preso intorno a quegli anni un ritmo di sviluppo industriale ed economico che desta meraviglia.

Nell'anno 1870 era stata inaugurata la ferrovia del Nord. Nel 1893 s'iniziavano i lavori delle ferrovie delle province basche. Seguirono le ferrovie Basco-Navarrine, di Urola, Plazola, ecc. L'industrializzazione entrò in un ritmo così vertiginoso che, dopo alcuni decenni, il Paese Basco si mise a capo della nazione in fatto di rendita pro capite. Guipùzcoa arriva al massimo dell'1,30 d'industrializzazione per Km². Il consumo dell'energia elettrica, pro capite, giunse in Guipùzcoa a 2.133 Kwh, mentre il livello europeo era di 1.200 e il nazionale soltanto di 600. Solo Guipùzcoa riuscì a totalizzare il terzo della produzione cartacea nazionale. L'aumento demografico fu del 200% circa, dato che Vizcaya e Guipùzcoa erano le più evolute dopo Madrid e Barcellona. Il lavoro industriale riuscì ad occupare il 92,01% della popolazione di Guipùzcoa. La produzione dell'officina in Guipùzcoa totalizza il 60% della produzione globale della nazione. Alla fine del secolo comincia anche il turismo che, dopo la prima guerra mondiale, avrebbe fatto della Costa Basca il primo centro turistico d'Europa.

In breve, tra la fine del secolo XIX e l'inizio del XX, il Paese Basco si popolò, si urbanizzò e si industrializzò, come afferma il Professore Escargués.

In questo mondo di singolare creatività si stabilì la nostra Congregazione, quando, nel 1879, giunsero a Bilbao i primi Passionisti.

Sotto l'aspetto sociale, all'arrivo del P. Amedeo, Bilbao viveva e fermentava intensamente. In quello stesso anno, il giorno due di maggio, veniva fondato il PSOE. Il secondo Congresso Nazionale del partito aveva luogo precisamente in Bilbao. Qualche anno dopo l'entrata dei Passionisti in Bilbao, si presentava nella capitale del Nervión un orfanello, oriundo dalle Asturie, per il quale Bilbao sarebbe divenuta patria adottiva. Cominciò a frequentare la scuola della prima Comunità protestante di Bilbao. Col tempo divenne uno dei capi più grandi del socialismo spagnolo. Era Indalecio Prieto.

Quanto alla situazione religiosa, Bilbao viveva in quel periodo un fermento non meno profondo. Il movimento antireligioso aveva privato tutto il Paese Basco dei numerosi conventi che tenevano desta la fede. Quindici anni prima dell'arrivo del P. Garibaldi a Deusto, erano stati demoliti gli ultimi resti del Convento dei Cappuccini di Deusto.

La restaurazione, animata da spirito conservatore e libertà religiosa, suscitò un enorme entusiasmo religioso.

Un parroco, molto zelante, Don Mariano Ilarguengoitia, si fece promotore di nuove fondazioni di Ordini stranieri. L'anno 1873 chiama i Fratelli delle Scuole Cristiane ed introduce in Bilbao le Religiose del Rifugio.

L'anno 1879 i Gesuiti decidono di fondare l'Università di Deusto, della quale si diceva che fosse l'edificio di estensione più grande di tutta la Biscaglia. Questa università stava per diventare famosa per la santità del Fratel Gàrate, giuntovi l'anno 1888.

Nel 1880 si apre la facoltà teologica dei Gesuiti del Nord in Ona (Burgos). In questo stesso anno viene nuovamente aperto il Santuario di Loyola, restituito ai Gesuiti. Nell'anno 1883 viene alla luce, in Bilbao, il "Messaggero del S. Cuore". Nel 1886 giungono a Bilbao le sacre reliquie del martire Valentino di Berrio-Ochoa.

Ma l'avvenimento più grande, che suscitò un particolare fervore, fu lo smembramento della diocesi di Vittoria, la quale si formò nel 1862 proprio nella città episcopale delle province basche. Di questo avvenimento è stato detto che la erezione della diocesi di Vittoria costituiva indubbiamente l'evento religioso più importante del secolo XIX per le province basche. Millequattrocento chiese e santuari annunziarono, alle ore dodici, a mezzogiorno del 28 aprile, a tutte le province basche la gioia della erezione della nuova diocesi.

La storiografia del secolo XX va scoprendo l'immensa fioritura di santità che conobbero le province basche a partire dalla seconda metà del secolo passato.

La seconda metà del secolo XIX e la prima del XX hanno conosciuto nel paese basco una grande creatività. L'anno 1871 la M. Candida di Gesù fondava le Gesuitine ; la M. Ibarra fondava le Suore degli Angeli Custodi; la M. Guerra, le Serve di Gesù; Don Antonio Amundaràin, le "Aliadas"che formarono, insieme all'Opus Dei, uno dei primi istituti secolari; Don Rufino Aldabalde fondava anche le sue Missionarie Evangeliche.

Vi furono anche mistici, come la grande Angela Sorazu. Figure di santi, il cui processo di beatificazione è già in corso, come quello delle summenzionate, più quello del Ven. F. Gàrate, dei trinitari Ven. P. Domenico della Santissima Trinità e del Servo di Dio P. Felice della Vergine ; quello dei Carmelitani, come il Servo di Dio P. Giovanni Vincenzo e P. Aureliano del SS. Sacramento, o quello dei Gesuiti, come il P. Aràmburu.

Questa situazione culminò con l'incredibile fioritura di vocazione sacerdotali e religiose dei primi decenni del secolo, per cui nel 1931 si registravano nella diocesi di Vittoria le seguenti cifre, comparate con il resto di Spagna:

Sacerdoti	2.145	(1 ^a di Spagna, seguita da Oviedo: 1.987).
Religiosi	1.549	(1 ^a di Spagna, seguita da Madrid: 997).
Religiose	5.123	(1 ^a di Spagna, seguita da Madrid: 4.899).
Totale	9.567	(segue Madrid: 7.421) (8).

Fu appunto in questo ambiente di fermento religioso che arrivò il 26 febbraio 1878 il piccolo gruppo di fondatori Passionisti, provenienti da Castro Urdiales, nella provincia di Santander.

C

La prima Gasa: Deusto (1879-1880)

Una pagina, pubblicata recentemente dal grande storico biscaglino Sabayru, testimone oculare della fondazione passionista in Deusto, riferisce, come segue, i particolari dell'entrata dei Passionisti in Bilbao.

"Nel 1878 giunsero a Bilbao, dalla città di Castro, il P. Amedeo, italiano, nativo di Genova, come superiore, il P. Bernardo, inglese, il P. Maurizio, italiano (del Ducato di Lucca), e il fratello laico signor Bernardo, i quali si riunirono nella foresteria delle Religiose dell'Incarnazione; in un locale così angusto com'era quello dell'antica foresteria, si alloggiarono i Passionisti; si fecero conoscere e furono aiutati dalla carità dei fedeli di Bilbao. In una delle camere della foresteria stabilirono la loro piccola cappella ed in essa svolgevano le funzioni liturgiche ed imponevano gli scapolari della loro religione.

Restarono in questo stato fino a quando trovarono nel vicino sagrato della chiesa di Deusto un locale adatto alla fondazione della loro casa. A tale scopo comprarono il terreno che apparteneva a Donna Liboria De Guendica, e poco dopo nel 1879 cominciarono ad edificare il convento e la chiesa, con semplicità e povertà, data la scarsità dei fondi che avevano.

Il quotidiano cattolico di Bilbao "Lau-Buru" si rivolse alla pietà dei cittadini di Bilbao, perché aiutassero i P.P. Passionisti nella loro opera, e fu aperta così una sottoscrizione.

La carità della città e altri distretti municipali e città della circoscrizione aiutarono ad erigere il primo convento passionista in Spagna, e il 10 febbraio 1880 i Padri presero possesso di questa loro prima casa, modello di tutte le altre che avrebbero fondato in seguito; ma dovettero celebrare la prima messa in una cappella interna, perché la chiesa non era ancora terminata per mancanza di mezzi sufficienti. Ma con l'aiuto di Dio il quale mosse i cuori di alcuni cittadini privati, fu possibile completare i lavori del tempio, che venne inaugurato il 1 maggio 1881, e con la benedizione impartita dall'arciprete di Bilbao, D. Prudenziò de Aguirre, alle nove e trenta del mattino. Si portò processionalmente il SS. Sacramento dalla Cappella provvisoria all'altare maggiore, e subito dopo fu celebrato il 3. Sacrificio dal suindicato arciprete. Per tutto il giorno fu esposto Gesù Sacramentato. Durante la messa predicò il P. Suàrez (Ceferlno) della Compagnia di Gesù. L'affluenza fu numerosissima.

Agli atti religiosi di questo giorno collaborò la giunta municipale di Deusto. Un coro di simpatizzanti bilbaini solennizzò la funzione, si cantò anche il "Te Deum" in rendimento di grazie per il nuovo tempio aperto in S. Pietro di Deusto.

Nel 1881, l'otto di maggio, prese il santo abito Mr. Pichard, primo magistrato di Bordeaux, uomo espertissimo in giurisprudenza e molto simpatico. Alla vestizione di Mr. Pichard, predicò il P. Bengi, carmelitano. In serata emise la professione il Fratello Bartolomeo. Nello stesso anno 1881 ebbe luogo la prima professione di chierico di un giovane di 22 anni, nativo di Galdàcano.

Il tre di agosto giunse a Bilbao il P. Generale dei Passionisti, Rev. Padre Bernardo di Gesù e Maria. Il dieci di agosto, mercoledì, l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Vescovo D. Mariano Miguel Gómez, il quale era in visita pastorale a Bilbao, conferì la prima tonsura a tre novizi" (9).

D

Diffusione delle fondazioni (1882-1899)

1. NELLA SPAGNA

L'apertura della prima casa in Deusto fu un segno di divina predilezione per la Congregazione in Spagna. In realtà, non passò molto che sbocciò una straordinaria fioritura di nuove fondazioni che portarono rapidamente alla costituzione della prima provincia spagnola.

Il 1882 è l'anno della fondazione di Penafiel (Valladolid). Nel 1885 si apriva il Ritiro di Nostra Signora di Angosto (Alava). In questo stesso anno si apriva anche il Ritiro del Calvario in Mondonedo (Lugo). Questa rapida successione di fondazioni fece sì che si costituisse, nello stesso anno 1885, la Vice-Provincia di Spagna. Dopo due anni, nel 1887, veniva eretta la Provincia del Sacro Cuore di Gesù, con le case fondate fino a quel tempo.

Il 1887 si apriva la Casa di Penaranda de Duero (Burgos).

2. ESPANSIONE VERSO L'ISPANO-AMÉRICA

Le fondazioni spagnole ebbero un'abbondante fioritura di vocazioni. Il risultato di quella situazione così allettante fu di intensificare l'attività fondazionale Ispano-America. A principio quest'intensificazione ebbe il carattere di un aiuto di personale ad alcune case in condizioni precarie. Ma quella prima spedizione al Sud-America acquistò subito proporzione di autentica espansione latino-americana. Riassumiamo le tappe principali di questa importante storia dell'attività fondazionale del P. Amedeo Garibaldi.

a. *L'espansione in Cile*

Dietro proposta di un lazzarista cileno, l'anno 1887 il P. Bernardo M. Silvestrelli affidava l'incarico al P. Fidel Kent Stone, di aprire una casa passionista in Valparaiso. Il governo cileno autorizzava la fondazione il 21-12-1887.

b. *L'espansione nelle Antille*

Il passo seguente determinò un'espansione verso i paesi Latino-Americani con la fondazione di Cuba.

Questa fondazione non fu richiesta direttamente dagli abitanti dell'isola, ma fu dovuta alle aspirazioni di struttura interna della provincia spagnola, desiderosa di una certa ampiezza di movimenti e certe esenzioni. Infatti, l'obbligo del servizio militare che incombeva sui religiosi, era causa non di piccoli inconvenienti. Il P. Amedeo voleva ad ogni costo ottenere l'esenzione, ma un tal privilegio non poteva ottenersi se non a condizione di conseguire il titolo di missionari d'oltre mare. Prima di tentare quest'espedito, il P. Amedeo fece non pochi ricorsi, fino a chiedere l'intercessione della regina di Spagna. Comprese che l'unica via d'uscita, veramente efficace, era la fondazione in un territorio d'oltremare, che avrebbe attribuito alla Congregazione il titolo summenzionato. Una volta fissata questa meta, il P. Garibaldi non indietreggiò davanti a nessuna difficoltà. Partì per Roma, e quivi interessò il Segretario di Stato, Cardinale Rampolla, tramite il quale ottenne lettere commendatizie per il Nunzio di Spagna e per il Vescovo dell'Avana, di passaggio in Spagna. Questi presentò un'istanza alla Regina perché approvasse una fondazione passionista in Cuba, il 13.11.1890.

Il P. Amedeo, dopo la visita in Argentina e Cile, arriva a Cuba, allo scopo di preparare il terreno per la fondazione nell'isola. Infatti ne ottiene dal P. Generale l'approvazione e il 20.11.1891 parte da Bilbao a capo della prima spedizione di Passionisti, diretta alla "Perla delle Antille". Con lui ci sono due padri e due fratelli giungono a Cuba il 5.12.1891 e fondano Santa Clara. La Congregazione, in Spagna, riceveva il titolo di Missionari d'oltremare, e un nuovo campo d'apostolato al apriva alla Provincia Spagnola, recentemente fondata. Il P. Amedeo diventava così il fondatore della Congregazione in Cuba. Per le condizioni, che ponevano i fondatori ai Passionisti (apertura di un collegio, ecc.) quel progetto di fondazione fu abbandonato. Il 13.4.1889 si andò a Vina del Mar, facendo affidamento sulla donazione di alcune proprietà. La presa di possesso del terreno avviene il 12.4.1890. Nello stesso anno il P. Garibaldi, Provinciale di Spagna, riceve dal P. Generale l'ordine di fare la visita canonica alle case dell'Argentina e del Cile.

Prevedendo i problemi che gli si sarebbero presentati in Cile, condusse con sé il secondo Consultore Provinciale, un altro padre e un fratello. Già prima, aveva inviato, per rinforzare il personale, un padre (Liborio Amézola) e un fratello (Casimiro Aguirre-Echeverría). Era l'anno 1887.

Terminata la visita in Argentina, raggiunge il Cile il 28.4.1891. Prende drastiche decisioni. Sgancia il Cile dall'Argentina, ponendolo come Commissariato alle dipendenze della Provincia Spagnola. Il Cile lasciava l'orbita USA per entrare in quella spagnola. Tra le altre disposizioni, ordina che nella comunità si parli in spagnolo e non in inglese. Lasciò come Delegato il Consultore Provinciale e aumentò il numero del personale con altri due religiosi che aveva condotto con sé dalla Spagna. Dopo un certo periodo di tempo di simbolica presenza, gli Americani si ritirarono, lasciando il campo agli Spagnoli. Dopo il Capitolo Provinciale del 1893, invia più personale al Cile : due padri, quattro studenti e un fratello. Si finisce di costruire Vina del Mar e si apre Nunoa (1895).

L'anno 1901, quando il P. Amedeo era già Consultore Generale, si riassetarono le case del Cile, reintegrandole nella Provincia dell'Argentina, ma tale inserimento non ebbe buon esito e il Cile continuò a far parte delle Province Spagnole : a principio, della Provincia della Sacra Famiglia; poi, di nuovo, della provincia del Sacro Cuore, fino alla divisione del 1923, che determinò l'unione definitiva del Cile alla Provincia di Castiglia.

c. Messico

Il P. Garibaldi era intervenuto nella fondazione del Messico, a causa della fallita spedizione in Virginia.

Dopo l'espulsione del 1873, quando P. Amedeo se ne andò negli Stati Uniti, la fondazione messicana restò alle dipendenze della provincia passionista degli Stati Uniti. Partito il P. Amedeo, ebbe luogo la fondazione di Toluca (1894), che venne a completare la fondazione precedente di Tacubaya.

Tuttavia, la fondazione messicana non smetteva di creare problemi alla provincia americana e si aspettava l'occasione propizia per lasciare in altre mani quell'ampliamento. Fu proprio il momento in cui il veterano P. Amedeo si addossò le case del Messico. Ricordiamo gli episodi più importanti di quest'ampliamento della Provincia del Sacro Cuore di Gesù in una terza nazione latino-americana.

L'anno 1893 il P. Amedeo raggiunse Roma per partecipare al Capitolo Generale, come Provinciale delle case di Spagna, Cile e Cuba (3-9 maggio 1893).

Dopo il Capitolo Generale, la Curia Generalizia tenne una riunione speciale il 28.6.1893, nella quale si trattò di riordinare la situazione delle case messicane, separandole dagli Stati Uniti. In questa separazione era d'accordo anche il P. Provinciale americano. Senza dubbio, il P. Amedeo era al corrente della situazione. La Curia Generalizia rimise l'ultima decisione sulla soluzione a carattere integrativo nella Provincia del S. Cuore di Gesù, al Capitolo Provinciale di detta Provincia, prossimo a celebrarsi. Il Capitolo, nella sessione del 22.7.1893, accetta la proposta della Curia Generalizia ed assume le case del Messico. Da quel Capitolo in poi, il Messico resta come Delegazione Provinciale della Provincia del Sacro Cuore di Gesù.

Poiché il problema più urgente concerneva il personale, il P. Amedeo venne incontro alla difficile situazione, inviando due Padri, tre studenti e due fratelli.

Accettata l'espansione nel Messico, il P. Amedeo effettuò la visita Canonica in due occasioni: l'anno 1895 e l'anno 1897.

Durante questo periodo dell'integrazione del Messico nella Provincia del Sacro Cuore di Gesù e sotto il provincialato del Padre Amedeo, ebbe luogo la fondazione della Congregazione Messicana delle Figlie della Santissima Croce e Morte di N.S.G.C. e dei Dolori della B.V.M. (1895).

E

La tappa finale (1899-1924)

1. L'INTERMEZZO DEL CONSULTORATO GENERALE (1899-1905)

Nel Capitolo Generale, celebrato a Roma dal 4 al 12 maggio 1899, il P. Amedeo risultò eletto primo Consultore Generale. Nello stesso Capitolo Generale venne eletto anche, come quarto Consultore Generale, il P. Giovanni Carlo di Sant'Anna. È un caso, questo, veramente eccezionale, che da una provincia nascente provengono due membri della stessa provincia, per il governo generale.

L'assenza dalla provincia durò per tutti i sei anni del governo generale. In questi anni la provincia ebbe un arresto nel suo impulso di espansione fondazionale.

Il P. Amedeo, da Roma, continuò la marcia delle fondazioni, da lui realizzate. Così, nel 1901, intervenne nello smembramento del Cile per entrare a far parte della provincia argentina. Nel Capitolo del 1905 veniva creata una nuova provincia con le fondazioni da lui realizzate nell'America Latina: la Provincia della Sacra Famiglia.

Durante la permanenza in Roma, il Generale P. Silvestrelli gli affida alcune delicate missioni, come le visite canoniche alle Province italiane, allo scopo di sondare circa le possibilità di una proposta a succedergli nel generalato. Ma ben presto si rese conto che lanciarsi a fondazioni arrischiate e governare le Province già costituite, non era la stessa cosa.

Di questo periodo romano, l'articolo necrologico di "El Pasionario" riporta una notizia interessante : "Parecchi dei personaggi più eminenti della Chiesa - come i cardinali Rampolla e Parocchi, tra gli altri - hanno preso a loro direttore spirituale il nostro Padre, durante la sua permanenza in Roma" (10).

2. GLI ULTIMI SEI ANNI DI PROVINCIALATO (1905-1911)

Ritornato da Roma, dopo aver terminato il suo incarico di Consultore Generale, il P. Amedeo fu di nuovo eletto Provinciale della Provincia del Sacro Cuore, nel Capitolo Provinciale del 1905 (7-9 agosto del 1906).

Ancora da Provinciale, ritornò con slancio alle sue antiche preferenze, ossia alle fondazioni. L'anno 1907 apriva una casa in Mieres (Astuzie). L'anno 1908 veniva fondata Daimiel (Ciudad Real). Nello stesso anno Mondonedo si ampliava fino ad Alcantara. L'anno 1910 vide due fondazioni: Arróniz (Navarra) e Mellid (Coruna).

Nel 1907 si apriva Gaviria (Guipùzcoa), passata alla Provincia del Sacro Cuore l'anno 1910. Le case del Cile, che il P. Amedeo aveva staccate dalla Provincia Argentina, inserendole nella Provincia del Sacro Cuore, l'anno 1911 tornarono a far parte della Provincia del Sacro Cuore, dopo essere passate sotto la giurisdizione della Provincia della Sacra Famiglia.

Altra iniziativa importante degli anni del provincialato del P. Amedeo fu l'espansione missionaria nel Perù. Si era nel gennaio 1911, quando Mons. Lisson offriva ai Passionisti della Provincia del S. Cuore quel territorio. L'accettazione da parte del P. Amedeo ebbe luogo il 17 gennaio 1911.

Nel mese di luglio 1911 (dal 6 al 21) si riuniva il Capitolo Provinciale, quello che pose fine al sessennio del provincialato del P. Amedeo, dopo la sua gestione, come Consultore Generale in Roma, Aveva allora 80 anni. Il Capitolo lo insignì del titolo di "Provinciale onorario a vita".

Esonerato dagli incarichi, che aveva avuto per tanti anni, ebbe modo di mostrare la sua virtù, lungo i tredici anni che ancora gli restavano di vita, nel suo amato Ritiro della Passione in Deusto. "Dispensato dal Coro - riferisce A. Castro - per i suoi acciacchi, mai si approfittò di questa dispensa. Era chiaro che fisicamente si trovava in condizioni impossibili. Edificava quando lo si vedeva, appoggiato con una mano al bastone e con l'altra alla parete o al braccio di qualche caritatevole (confratello) trascinarsi al coro per cantare l'Ufficio Divino (11). L'anno 1911 cessava dall'occupare cariche ufficiali, ma, anche se la vecchiaia e gli acciacchi gli impedivano l'attività, seguiva attentamente lo sviluppo della Congregazione, fondata da lui in Spagna. Per questo motivo, pur non essendo presente con i suoi efficaci interventi diretti, non si possono passare sotto silenzio i progressi della Congregazione che, in una maniera o in un'altra, direttamente o indirettamente, si riallacciano a lui, lungo il corso dei 13 anni di vita in Deusto. In primo luogo, durante gli anni dell'inattività del P. Garibaldi, ebbe luogo la fondazione delle monache passioniste in Deusto. Il P. Silvestrelli aveva già pennuto di portare a termine la fondazione spagnola dei Passionisti, con l'apertura di un monastero femminile. A questo scopo, aveva posto gli occhi sulla M. Giuseppa Armellini, la quale lasciò Tarquinia nel 1900 per una fondazione in Lucca. La fondazione delle Passioniste in Deusto, sarebbe un prolungamento di quella di Lucca. In realtà, da Lucca partirono l'anno 1913 le prime religiose, destinate al Messico. Ostacolate nelle loro intenzioni di fare una fondazione dalla rivoluzione, si rifugiarono in Spagna, entrando in Bilbao, via Santander, allo stesso modo che i primi Passionisti. Dopo una breve permanenza in Lezama (Vizcaya), entrarono nel monastero costruito dai Padri di Deusto, molto vicino al primo Ritiro Passionista, l'anno 1918, quando il P. Amedeo contava 87 anni d'età.

La seconda data importante del tempo del suo provincialato onorario fu il 27.2.1921, quando la missione del Perù fu eretta a Prefettura Apostolica: la prima della Congregazione, dipendente direttamente da *Propaganda Fide*.

3. FINE DELLA CARRIERA TERRESTRE (1924)

La salute del P. Amedeo andava lentamente consumandosi, specialmente a partire dal suo 90° compleanno. Da allora in poi non fu più in grado di celebrare la Messa. Doveva limitarsi a ricevere la Santa Comunione. Si alzava molto presto. Scendeva al refettorio per i cibi, perché non volle mai essere servito nella sua cella. Passava le giornate leggendo libri di pietà e pregando.

Continuò lo stesso regime di vita fino al mese di luglio del 1924. Sentì un decadimento generale e non cessava di ripetere: "Stiamo ancora per poco", ma mentre ascoltava la Messa delle 10 (era giorno di festa in Bilbao), ebbe un attacco. Il 3 agosto ricevette il viatico e l'estrema unzione. L'uremia lo aveva ridotto agli estremi. Il giorno 4 di agosto (era la festa allora di S. Domenico di Guzman) perse la conoscenza sin dal mattino. Alle otto di sera spirava nella pace del Signore. "La morte del P. Amedeo - scrisse il P. Raimondo Argaiz - fu l'eco fedele della sua santa vita, tutta dedicata al servizio di Dio e degli uomini. Le membra del suo corpo - con meraviglia di tutti - si mantenevano perfettamente flessibili. Il suo volto non sembrava contraffatto dagli artigli fatidici della morte, ma come addormentato sotto le carezze di brezze celestiali. Una folla numerosa, d'ogni ceto sociale contribuì a dare ai suoi funerali una solennità inusitata. Molti toccavano la salma con rosari, per avere così un pegno, un ricordo, o meglio una reliquia del buon Padre... Il suo feretro fu collocato in una delle nicchie del cimitero del Ritiro. Su proposta di alcuni amici del defunto e di benefattori della Congregazione, si mise nella bara un tubetto di cristallo, che conteneva un rotoletto di carta col nome del defunto e la data della sua dipartita. Venne tutto registrato, essendo testimoni parecchi religiosi e secolari, che apposero tutti la loro firma agli atti, depositati poi nell'archivio di casa" (12).

CONCLUSIONE

"Il P. Amedeo occuperà sempre un posto importante nella storia dei Passionisti contemporanei. Egli è il fondatore dei Passionisti spagnoli. Questo nuovo ramo di Passionisti, trapiantato nella nostra nazione dal P. Amedeo, cresce di giorno in giorno sempre più vigoroso ed è uno di quei rami che hanno linfa più vigorosa e feconda in tutto l'Ordine" (13). Con queste parole, il P. Anselmo Castro sintetizzava l'impressione dei Passionisti spagnoli al concludersi dell'esistenza del P. Amedeo. Ora, a distanza di più di *mezzo* secolo da quegli avvenimenti, possiamo delineare un quadro retrospettivo delle fondazioni realizzate dal P. Garibaldi in Spagna e Ispano-América.

Il P. Raimondo Argai, da parte sua, riassunse nei seguenti tratti vigorosi l'attività fondazionale del P. Garibaldi:

"Oltre alla Casa-Madre spagnola, il P. Amedeo fondò i conventi di Penafiel, l'anno 1882; di Villanate nel 1885; di Mondonedo nello stesso anno; di Penaranda de Duero nel 1887; di Santa Clara (Cuba) nel 1892; di Toluca (Messico) nel 1893, e altri. In tal modo, alla sua morte, la Congregazione conta su 25 case spagnole di religiosi, distribuiti in tre province: una in Biscaglia, due in Guipùzcoa, una in Alava, due in Navarra, una in Santander, una nelle Asturie, tre nella Galizia, una in Leon (provincia), una in Madrid, una in Valladolid (provincia), una in Burgos (provincia), una in Ciudad Real (provincia), tre in Cile, tre in Messico, due in Cuba e la Missione del Perù. Inoltre, un monastero di religiose in Deusto (Biscaglia). Tutto questo gli fa giustamente meritare l'onorevole titolo di *Fondatore dei Passionisti spagnoli* (14).

Mettendo a confronto queste realizzazioni con altre similari di periodi importanti della Congregazione, otteniamo il seguente quadro. Ai tempi di S. Paolo della Croce furono fondate appena due province. Il P. Antonio Testavide anche tre nuove province, ma la loro realizzazione, rispetto a tutta la Congregazione, gli offriva possibilità più efficaci di quella del P. Garibaldi, il quale partiva praticamente da zero.

Se poi dagli aspetti puramente fondazionali e geografici dell'espansione della Congregazione passiamo alla dimensione personale delle opere del P. Garibaldi, i dati risultano eloquenti. Nella fondazione spagnola, realizzata dal P. Amedeo, si ebbero 446 professioni nuove; 294 di chierici, 152 di fratelli. Orbene, ai tempi del N.S. Padre l'aumento della Congregazione in quanto al numero dei professi, fu di 184 chierici e 97 fratelli: durante il generalato del P. Testa, professarono 232 chierici e 148 fratelli.

Quanto al numero delle case, il P. Amedeo fondò 25 case e una missione. Il N.S. Padre ne fondò 14. Il P. Testa 21. Il P. Amedeo superò tutti e due.

Ai tempi del P. Amedeo, essendo egli provinciale, venne fondata nel Messico la Congregazione delle Figlie della Passione.

Il P. Testa estese la Congregazione a sei nazioni. Il P. Amedeo a quattro.

Questi sono i tratti più rilevanti della vita del P. Amedeo come fondatore. Non c'è dubbio che la sua attività di fondatore, lanciò la Congregazione verso un'espansione di grandi proporzioni per cui merita di figurare tra i quattro o cinque più grandi personaggi della Congregazione, (il Fondatore, il Beato Domenico, il P. Testa e il Ven. Silvestrelli). Tenendo conto che sia il N.S. Padre come il P. Testa operarono sul fronte di tutta la Congregazione e il P. Amedeo invece operò soltanto come Provinciale, bisogna pur ammettere che nessun altro individuo, a livello inferiore del supremo comando della Congregazione, ha realizzato tante attività in così larga scala come lui.

Il discepolo del P. Amedeo, il francese P. Giuseppe M. Lafargue ha tracciato a grandi linee le gesta del P. Garibaldi con queste parole: "Dio aveva scelto quest'ora per dare alla Spagna araldi della Croce, figli della Passione" (15).

II IL SUPERIORE

"Paternarum traditionum aemulator eximius"

IL P. AMEDEO COME SUPERIORE

"Come provinciale, governò la Provincia nel periodo della sua fondazione e del suo sviluppo fino a quando gli acciacchi della decrepitezza lo resero inabile a tale incarico, ad eccezione della interruzione del sei anni durante i quali fu Consultore Generale in Roma" (1). Con queste parole, il P. Anselmo Castro sintetizzava l'attività del P. Garibaldi, come superiore della fondazione di Spagna.

Ma di fatto, si può dire che il P. Amedeo fu superiore per tutta la sua vita. Dalla destinazione al Messico, come fondatore in questa nazione, fino all'età di 80 anni quando smise la carica di Provinciale, tutta la sua vita fu occupata in cariche di governo o di formazione. L'anno 1911 fu insignito del titolo di *Provinciale Onorario a vita*. Per questo, non si può capire la natura della sua attività nella fondazione spagnola, se non si considera questo aspetto della sua personalità, che ebbe un così grande influsso sulla struttura della Provincia, da lui fondata e governata in maniera così singolarmente continuativa. Balza agli occhi l'analogia con la vita del N.S. Padre e come fondatore e come superiore.

A Superiore Provinciale (1878-1911)

Il quadro storico del superiorato del P. Amedeo, nella fondazione di Spagna, ha delle coincidenze che è opportuno mettere in rilievo sin dall'inizio.

Il suo incarico di fondatore coincide con l'ascesa al pontificato del Papa Leone XIII (1878-1903). Parimenti coincide con il governo generale del P. Bernardo Maria Silvestrelli (1878-1888,1893-1907) morto lo stesso anno in cui il P. Amedeo cessava di essere provinciale (1911).

In Spagna, la fondazione passionista coincise con la cosiddetta "restaurazione Canovista" (1875-1897).

La successione delle cariche nella fondazione spagnola fu come segue: Commissario (1878-1885), Vice-Provinciale (1885-1886), Provinciale (1887-1899; 1905-1911), Rettore (1880-1885) e Maestro dei Novizi (1880-1886).

1. ATTIVITÀ FONDAZIONALE

Le attività di maggior rilievo, come Commissario e Provinciale, furono le fondazioni. Nello studio precedente abbiamo dato la lista delle fondazioni nella penisola e l'espansione in America. Qui accenneremo alle condizioni di struttura interna di queste fondazioni, per maggiormente apprezzare i criteri di governo nell'istituire la Congregazione nella nostra patria.

Ma prima diciamo qualche parola sulle condizioni di grande povertà, precarietà e difficoltà di ogni genere che resero possibile la fondazione della Congregazione. P. Anselmo Castro descriveva nel modo seguente quell'ambiente rozzo della prima ora: "Le difficoltà, le sofferenze d'ogni genere e gli ostacoli furono enormi. Ma la sua incrollabile fede e confidenza in Dio superarono tutto, e giunsero molte volte fino all'eroismo. Così il nostro Padre portò a termine la fondazione di Deusto e poi molte altre, che si succedettero quasi senza interruzione" (2).

a. Le Case

La fondazione di Deusto fu quasi paradigmatica per le altre fondazioni. Era allo stesso tempo Casa-madre, postulando, noviziato, rettorato, casa di Esercizi. A principio, la comunità era formata da due padri, un fratello e due novizi spagnoli. La casa fu costruita di sana pianta. Ciò le dava una posizione particolare d'indipendenza nei confronti delle gerarchie ecclesiastiche. A giudicar dalle fondazioni seguenti, personalmente accettate dal P. Amedeo, Deusto fu un'eccezione, la cui idea originale dovette essere dell'inglese P. Bernardo. In effetti, le fondazioni di Penafiel e Mondoftedo si fecero utilizzando conventi già abbandonati, di proprietà vescovile. Deusto cominciò a costruirsi sul suolo che era stato acquistato dalla Congregazione e con mezzi procurati dalla stessa, con le contribuzioni del popolo fedele, cosa che poi giovò grandemente alla stima popolare, per il fatto che i Passionisti di Deusto venivano fin da principio considerati come i religiosi del popolo. Quanto all'ubicazione, la zona era periferica, assicurando perfettamente le condizioni di solitudine richieste dalle Regole. È da rilevarsi anche lo spirito strettamente passionista, che animò la fondazione, tanto più che il titolare della nuova fondazione era la Passione di Cristo. Quando giunsero le reliquie di S. Felicissimo, divenne il santuario principale della provincia, che ebbe non poco influsso sul tipo di pastorale popolare e sul culto delle nostre chiese nello sviluppo ulteriore della coscienza apostolica delle comunità. La vita passionista, dal punto di vista pastorale, sarebbe profondamente marcata dal sigillo di quella che è stata detta "religiosità popolare".

La seconda fondazione spagnola - Penafiel - dovuta esclusivamente all'iniziativa del P. Amedeo - quando era stata già neutralizzata l'influenza inglese, ebbe caratteristiche quasi diametralmente opposte a quelle di Deusto. Innanzitutto, il convento era un edificio vecchio, abbandonato, divenuto proprietà del Vescovo di Palencia dopo l'espulsione dei Domenicani, che lo avevano fondato. La fondazione iniziò con tre padri, sette studenti e tre fratelli. Detta fondazione fu aperta con una grande missione, predicata al popolo. Pur conservandosi nel tempio il corpo della Beata Giovanna di Aza, madre di San Domenico di Guzman, mai divenne centro di attrazione come santuario. La posizione giuridica del convento consisteva nell'usufrutto perpetuo.

Non sarà superfluo sottolineare il mutamento di atteggiamento nei confronti del titolare della nuova fondazione. Non fu dedicata a nessun ricordo della Passione come nel caso di Deusto o Mondoftedo, ma il nuovo Convento fu posto sotto la protezione dei Santi Giovanni e Paolo : unico caso, nella Congregazione, di chiesa dedicata ai Santi Martiri della Casa Generalizia. In questo ha influito probabilmente il ricordo dei legami personali del P. Amedeo con la casa dove aveva vissuto più a lungo. Vi si aggiungevano certamente anche i ricordi del fondatore. Tuttavia non può non richiamare l'attenzione tale preferenza per un titolare che non è né la Passione né la Vergine Maria (Presentazione, Addolorata o qualche cosa di simile).

La terza casa fondata fu quella di Nostra Signora di Angosto. Questa fondazione seguì un *iter*, che non si assomiglia né a quello della fondazione di Deusto né a quello di Penafiel, si trattava di un santuario mariano che preesisteva alla venuta dei Passionisti. C'era un piccolo eremitaggio e la casetta dell'eremita. Si eseguirono i necessari lavori di adattamento con l'aiuto economico del benefattore alavese Diaz de Olarte, del Vescovo di Vittoria, e della Giunta per le Opere del Comune. La sua posizione giuridica ed economica era la stessa di quella di Deusto, con pieni diritti di proprietà della Congregazione sulla casa e sulla chiesa. Al momento della fondazione, la comunità era formata da tre Padri, otto studenti e tre fratelli. Il popolo fu preparato alla fondazione con una santa missione predicata dai Passionisti. Questa seconda fondazione nel Paese Basco veniva a consolidare in certo modo la prima fondazione in Deusto. Ma va notato che le fondazioni non seguivano nessun criterio prestabilito, ma le case venivano aperte secondo che si presentavano le richieste delle varie diocesi. La quarta fondazione fu quella di Mondoftedo. Era, questa, l'apertura della Congregazione al Regno di Galizia, come Peñafiel era stata l'apertura alla Castiglia.

La fondazione di Mondoftedo seguì lo stesso schema di Penafiel : ex-convento francescano, adattato al nuovo uso; proprietà del vescovo. Si aprì la fondazione con una santa missione. Il primo gruppo era formato da quattro padri, sei studenti e due fratelli.

b. La Provincia: da Commissariato a Provincia (1879-1887) La fondazione di Spagna ebbe uno sviluppo rapidissimo. Da commissariato passò al rango di vice-provincia nell'anno 1886. Nell'anno successivo fu eretta in provincia, con la riserva però di porre in atto i pieni effetti giuridici soltanto a partire da gennaio 1887. Dall'apertura del primo ritiro nel 1880 fino al consolidamento di provincia erano passati appena sei anni. Questo rapido sviluppo si spiega per la straordinaria affluenza di vocazioni, che seguì all'apertura del Ritiro della Passione di Deusto. Nei primi sei anni entrarono 79 aspiranti, con la percentuale di dieci aspiranti all'anno. In questi anni emisero la professione : 28 chierici, 12 fratelli: per un totale di 40 professi, pari a quasi sette professioni per anno.

c. L'espansione americana

Creata la Provincia, come è stato già detto, l'anno 1887, il P. Amedeo si dedicò all'espansione americana. Le caratteristiche dell'espansione spagnola per il Cile e Cuba furono le seguenti. Le fondazioni di questo periodo sono tutte di sana pianta. È pur vero che in America non esisteva il caso di conventi abbandonati, offerti alla Congregazione, ma la realtà americana si presentava anche in condizioni di nuovi assestamenti. Così le costruzioni di Vifla del Mar, Nunoa e Santa Clara furono nuove di sana pianta. E tutte queste erano di proprietà della Congregazione.

d. Le fondazioni del secondo periodo di provincialato (1905-1911) Durante l'assenza del P. Amedeo, Consultore Generale in Roma (1899-1905), il ritmo delle fondazioni diminuì. In quel sessennio ebbero luogo soltanto Corella e Mieres, ma ritornato in Spagna, il dinamico P. Garibaldi, prese nuovamente le redini del governo provinciale, si diede immediatamente alla politica d'espansione, per la quale era veramente tagliato. Segnaliamo le caratteristiche di queste fondazioni. Il primo convento del suo nuovo provincialato fu quello di Mieres (1907). Nel periodo del provincialato del P. Pacifico Bovi, si era aperta la via alla Navarra (Corella e Cintruénigo). La Castiglia si era arricchita della fondazione di Santander. Ora il P. Amedeo si volgeva alle Asturie e alla loro zona mineraria. La prima comunità era formata da quattro padri, e quattro fratelli. La costruzione fu innalzata dalle fondamenta ed era proprietà della Congregazione.

Dopo le Asturie, seguì la partenza per la Nuova Castiglia. L'anno 1908 ebbe luogo la fondazione di Daimiel (Ciudad Real). Formarono la prima comunità tre padri e un fratello. Questo nuovo convento sorgeva in un luogo dove era venerato un famoso Crocifisso (il Cristo della Luce). La fondazione fu aperta con una missione.

Dalla Nuova Castiglia P. Amedeo si portò di nuovo al Regno di Galizia.

Nell'anno 1900 fondava il convento di Mellid, con due padri e tre fratelli, in condizioni eguali alle altre fondazioni del secondo periodo. In Mellid non si predicò una Missione ma un semplice triduo. Fu dedicato alla Vergine Addolorata.

Nel 1909 venne ampliato il Ritiro di Mandonedo con l'annessione della Residenza della Purissima di Alcàntera. L'anno 1910 aumentò la presenza della Congregazione in Navarra con la fondazione di un terzo convento in Arróniz. Anche questa fondazione era appoggiata ad un Santuario: Nostra Signora di Mendia, avuto in usufrutto.

e. Luci e ombre delle fondazioni del P. Amedeo

Questo vertiginoso ritmo di fondazioni ricevette da parte di alcuni storiografi della Congregazione in Spagna un verdetto negativo. Trascriviamo le riflessioni del P. Diego Osés:

"In genere gli si attribuisce la deficienza di aver badato più al numero che alla qualità, nell'impulso dato alla sua opera.

"Sottomise la fondazione spagnola ad un ritmo di crescita troppo frettoloso e rapido, ammettendo compromessi di fondazioni e servizi complementari, il cui funzionamento, fosse pure solo per salvare le apparenze, esigeva d'urgenza un numeroso personale religioso. Non gli entrava l'idea di specializzare i religiosi per meglio adempiere il loro mandato apostolico e pastorale. Nel pensiero del P. Amedeo si sarebbe annidata una superbia, incompatibile con l'umiltà della Congregazione. La specializzazione culturale era vietata.

"Sono anche aspetti negativi tutte le relazioni con le altre case, con la loro comodità semplice ma necessaria; l'igiene, l'alimentazione e la salute della nostra gioventù, molto soggetta alla tubercolosi, che fece strage nelle nostre fila. Di tante case, aperte per sua iniziativa, non ne seppe destinare una ad esercizi spirituali" (S).

2. STRUTTURA DELLA FONDAZIONE

Quanto è stato detto sulle condizioni strutturali delle case, è necessario che sia completato ora con alcune considerazioni - più o meno le stesse -, che riguardano la struttura provinciale che la fondazione spagnola ebbe ad opera del P. Garibaldi.

a. In Spagna

Quando la Provincia del Sacro Cuore, fondata dal P. Amedeo, si limitava alla Spagna, fu strutturata normalmente, come le altre Province, con case e religiosi, senz'altri complessi.

Tale struttura cominciò a modificarsi con l'espansione americana.

La prima espansione fu diretta al Cile, dove rimase come Delegato Provinciale il P. Luigi Anivitti, staccando il Cile dalla Provincia di San Paolo della Croce, e inserendola a quella del Sacro Cuore.

6. *Nell'espansione americana*

Ma non fu soltanto il Cile a cominciare la modificazione della struttura provinciale. In quello stesso anno ebbe luogo la fondazione di Cuba. Ma questa non aveva Delegazione Provinciale.

Più importante fu l'estensione nel Messico, che già operava come Commissariato della Provincia di San Paolo della Croce. Questa annessione ingrandì la Provincia, rendendo più complessa la sua struttura, che si presentava come quella di una Provincia con due Delegati dipendenti dalla metropoli.

Nel 1899 venne creato il Commissariato unificato per Cile-Cuba-Messico.

c. Analogie con la struttura della provincia USA Con la creazione delle Delegazioni del Cile e Messico, ed in seguito col Commissariato Latino-Americano, era accaduto qualcosa di grande importanza circa la struttura della Provincia, la divisione territoriale della Congregazione e le future zone d'influenza nel Sud-America. In realtà, la provincia, che aveva esteso, più delle altre, il suo raggio d'azione nell'America Latina, era stata la Provincia di S. Paolo della Croce. Questa Provincia aveva fondato le case del Messico, dell'Argentina e del Cile. Con lo smembramento del Cile e del Messico, le aree d'influenza risultavano ben differenziate. Gli Stati Uniti rimanevano nel Commissariato dell'Argentina. La Provincia Spagnola del S. Cuore si rendeva padrona di tutto il resto del mondo latino-americano. La struttura provinciale con varie delegazioni nell'America Latina, che aveva presentato fino allora la Provincia di S. Paolo della Croce, veniva applicata alla fondazione spagnola. Da questo momento cessa l'influsso nord-americano sull'America-Latina e viene ad occupare quest'ampia zona la Provincia spagnola. Nei susseguenti decenni, l'espansione americana andrà in cerca di altre zone, ma non interverrà più nell'America Latina, particolarmente quando il Commissariato dell'Argentina si sarà dato una struttura in Provincia e avrà rotto i legami con la metropoli.

d. Soluzione per l'espansione spagnola in paesi Latino-americani

La soluzione circa l'espansione spagnola nei paesi Latino-Americani venne dalla creazione di una provincia autonoma, abbracciando tutto il mondo Latino-Americano.

La prima misura che portò a questa conclusione fu la creazione del Commissariato di Cile-Cuba-Messico, decisa nel Capitolo Provinciale del 1899. Il Capitolo Generale del 1905 non farà altro che confermare questa nuova delimitazione, strutturandola in Provincia.

Era senza dubbio una misura audace. Tutto il mondo latinoamericano, dipendente dalla Spagna, si sarebbe organizzato in un'unica provincia latino-americana. Il creatore di questa realtà fu, senza dubbio, il Provinciale uscente dal Capitolo Provinciale del 1899 e il Consultore Generale per la Spagna, il quale avrebbe preparato la decisione del Capitolo Generale del 1905.

e. Il recupero dell'estensione americana per la Spagna

L'idea del P. Garibaldi di una unica grande Provincia latinoamericana non ebbe seguito. In primo luogo ci fu lo sganciamento del Cile, della Provincia della Sacra Famiglia, che si inserisce nella Provincia del Sacro Cuore. In secondo luogo la erezione di un noviziato in Spagna per fornire personale alla provincia unica latino-americana. Tuttavia il P. Garibaldi mirava, nel futuro a tale piena autonomia e autosufficienza. Ed avendo egli avuto pieni poteri di realizzare ed anche capacità di collaborare con il nuovo Provinciale dell'America Latina, sarebbe stato possibile arrivare a tale conclusione. Ai principi del secolo si presentava tutto questo come un sogno di prematura realizzazione.

3. IL GOVERNO DELLA PROVINCIA

1. LA POLITICA DELLE INFLUENZE IDEOLOGICHE

Il fondatore della Congregazione in Spagna si trovò subito di fronte alla diversità di influenze ideologiche che circolavano nella zona a lui affidata. I fondatori provenivano da diverse parti. Oltre al P. Amedeo e al suo gruppo italiano, erano presenti gli inglesi che avevano preparato la fondazione. E tra gli inglesi c'erano alcuni che, come il P. Bernardo O'Loughlin, provenivano dall'Inghilterra, mentre altri, come il P. Fernando Saavedra, erano spagnoli acclimatatisi in Inghilterra. Per questo, il P. Amedeo si trovò davanti ad una situazione di diverse mentalità, che era necessario unire. Ma il suo temperamento, più che ad unire, lo portava a sottomettere. Come dunque riuscì ad unificare le menti in questa zona di fondazione spagnola?

Nel primo Capitolo Provinciale (1887) c'è un decreto importante, assai rivelatore dei contrasti, che si andavano manifestando circa la nuova svolta della Congregazione. Il decreto 3° suona così: "Il Capitolo raccomanda ed inculca caldamente ai Religiosi di questa nascente provincia, che evitino con somma diligenza, nel mutuo trattamento, qualsivoglia motivo di litigio o di offesa *per motivo di nazionalità*, ma tutti devono considerarsi come

figli di una stessa madre, e, per conseguenza, tutti ugualmente fratelli in Gesù Cristo, senza distinzione alcuna di nazione, provincia o paese. E vuole che i superiori castigino esemplarmente coloro che in ciò commettano mancanze" (4).

A quali nazionalità allude il decreto?

A prima vista, si potrebbe pensare ai conflitti contro un nascente nazionalismo basco. Ma non era il caso. Il movimento nazionalista basco fu creato da Arana Goiri, il 1892. D'altra parte, i cittadini del luogo non avevano ancora personalità per influire sull'andamento delle cose della nuova provincia. Le nazionalità sono quelle che rappresentano i paesi d'origine dei fondatori. In realtà, nella provincia c'erano, come già è stato detto, italiani, francesi e spagnoli. I conflitti dovevano sorgere nella coesistenza dei religiosi di diversi paesi. Forse il decreto allude a situazioni dei primi anni della fondazione, che avrebbero dovuto evitarsi nel futuro. Se vi furono problemi di nazionalità, potremmo domandarci: come sorsero? Quali furono i mezzi per risolverli?

È un tema, questo, assai delicato, ma non mancano delle piste che possono aiutarci ad inquadrare debitamente certe realizzazioni del P. Amedeo, che crearono dei precedenti e fissarono linee ben precise di politica amministrativa, nella fondazione spagnola.

a. L'eliminazione della presenza inglese

In fatto di concorrenza nazionalistica, la prima cosa che richiama l'attenzione è la sollecita eliminazione della presenza inglese.

È risaputo che la personalità più eminente del tempo della fondazione fu l'inglese P. Bernardo O'Loughlin. Questi era venuto dietro invito del Vescovo di Santander, gestendo la fondazione di Santander e Deusto. Fu lui a riscuotere i primi fondi. D'altra parte, era una personalità di prim'ordine : fondatore del Ritiro di San Giuseppe degli Inglesi in Parigi, ecc. L'atteggiamento del P. Amedeo di fronte al P. Bernardo non è chiaro. Lasciò definitivamente Deusto il 27.7.1879. La diversità di criteri appare chiaramente dal fatto della sospensione dei lavori e dal cambiamento del tipo di costruzione, che aveva iniziato l'inglese. Scomparso il P. Bernardo, il P. Amedeo prende, egli solo, con fermezza, le redini del governo.

b. La presenza spagnola della prima ora

Oltre al P. Bernardo, diventò decisiva, nei primi anni, l'influenza di quelli di Siviglia. In primo luogo c'era il P. Fernando Saavedra. Era un sivigliano, come il Vescovo di Santander che chiamerà i primi Passionisti. Egli fu, senza dubbio, colui che intervenne nella pubblicazione della vita di San Paolo della Croce, in Siviglia, nei primi anni della fondazione. Pubblicò in lingua spagnola il panegirico di S. Paolo della Croce, pronunziato nella nuova chiesa di Deusto. Era un grande predicatore. Fu colui che inaugurò l'apostolato delle missioni. Il Vescovo Calvo aveva avvertito il P. Amedeo che gli italiani apprendessero bene lo spagnolo e si dedicassero alla predicazione delle missioni. Ma il P. Amedeo non dominò mai bene lo spagnolo né predicò missioni. Il P. Fernando lasciò la Spagna l'8.5.1881, poco dopo la predicazione della sua prima missione. La spiegazione, che ne diede il P. Amedeo in alcune notizie inedite sulla fondazione passionista in Spagna dice: "Per la sua insubordinazione, fu rimandato alla sua provincia anglo-irlandese dal Rev.mo P. Generale" (5).

La testimonianza è eloquente. Lo si accusa d'insubordinazione. Ci fu pertanto qualche scontro con il Commissario. Si ricorse al P. Generale, col quale il Commissario era in rapporti personali. Il P. Fernando è semplicemente "rimandato alla sua provincia", vale a dire "espulso". Il documento del P. Amedeo fu poi postillato da altra mano così: "cretinate!". Chi aggiunse alle memorie del P. Garibaldi questa postilla? Altro caso di fulminea espulsione fu quella del P. Gascón. Di Siviglia come i precedenti, era entrato nella Congregazione in Italia, dove aveva ricevuto la formazione passionista. Alla Scala Santa di Roma, aveva insegnato spagnolo a quelli che erano destinati alla Spagna. Egli stesso fu destinato alla fondazione dal P. Generale. Giunse alla penisola iberica il 17.4.1880. Lo stesso anno, 8.10.1880, fu destinato, questa volta, al Messico. Al suo posto giunse a Deusto il P. Obach, catalano, già conosciuto dal P. Amedeo sin dal tempo della fondazione in Virginia. S'indovinano facilmente le incompatibilità e la scelta del personale.

c. La presenza francese

Altra nazione ben rappresentata in Deusto era la Francia. I francesi avevano una spiccata personalità, come si potè constatare negli anni successivi alla prima tappa fondazionale.

Il P. Giuseppe M. Lafargue fu uno dei primo novizi, come si dirà nella prossima conferenza. Dopo essere stato vice-maestro in Bilbao, l'anno 1885, viene destinato come Direttore di Collegio a Penafiel e l'anno 1889 parte definitivamente per la Francia. Non parliamo di allontanamento intenzionale da parte del P. Amedeo, ma si può certamente parlare di perdita di una personalità di rilievo, che avrebbe potuto contribuire sin dai primi anni ad impiantare bene la provincia.

Il P. Giovanni Carlo di Sant'Anna fu la seconda personalità di spicco che si allontanò dalla Spagna. Rettore di Deusto, Consultore Provinciale per sei anni, fu eletto nel 1893 Consultore Generale. Non ritornò più alla sua provincia d'origine. La presenza francese rimaneva esclusa.

d. Personalità eminenti d'Italia

Tra le personalità eminenti, lontane dalla Spagna, va annoverato il P. Germano di Santo Stanislao. Essendo uscito dall'Italia nell'età del servizio militare, per formarsi in Belgio, al suo ritorno fu accusato di aver disertato. I superiori risolvettero il caso, inviandolo in Spagna. Perché non gli si fece posto qui tra noi, per dedicarsi ad attività formative o di studio o di predicazione ecc? Tutti conoscono la sua straordinaria personalità. Che sarebbe avvenuto di lui e della provincia, da poco fondata, se, come P. Silvio in Francia, fosse rimasto incardinato per sempre in Spagna?

e. Le forze autoctone

Una prima impressione che si potrebbe avere dai fatti enumerati sarebbe la seguente: il P. Amedeo eliminò qualunque presenza che non fosse stata italiana. Ma questa impressione è completamente falsa. Quello che piuttosto avvenne, fu un modo di agire che mirava a ridurre al minimo le forze d'opposizione, di qualsivoglia gruppo provenissero, quando il gruppo più o meno omogeneo non corrispondeva all'idea, che il fondatore si era fatta, della presenza della Congregazione nei nuovi territori. Per questo, allontanò indiscriminatamente inglesi, sivigliani o francesi, come anche dimise eminenti personalità italiane. Quello che si intravede attraverso il suo modo d'agire, è un certo modo di concepire il potere religioso e l'amministrazione nell'ambito di una comunità spirituale. Tuttavia questo suo spirito di accentramento del potere e di eliminazione di gruppi di opposizione, non lasciò di produrre nella nuova provincia un certo attaccamento alla formazione di gruppi omogenei, escludendo la polarità di forze differenti dal seno della provincia. La storia posteriore della provincia, da lui fondata, effettuò ben presto una sintesi della forte coscienza d'autonomia del paese e dello spirito concentratore e omogeneizzatore del P. Garibaldi, il cui risultato più caratteristico doveva essere la Provincia del Sacro Cuore.

2. L'USO DEL POTERE

Il governo del P. Amedeo conobbe particolari condizioni di accentramento di potere, spiegabili in parte con le circostanze difficili della fondazione. Fu nel contempo Commissario, Rettore, Maestro dei Novizi, in continue dislocazioni di fondazioni, senza lasciare nessuno dei suoi incarichi. La soluzione consistette nel condividere le responsabilità di Rettore con i Vicari e quelle di Maestro con i Vice-maestri.

L'accentramento di poteri portò un altro fenomeno complementare, che potrebbe chiamarsi detenzione di potere, che, nel caso del P. Amedeo fu molto significativo. Significativa è la coincidenza delle date di obbligata cessazione, con cambiamenti strutturali, che permettevano giuridicamente la rielezione. Il primo caso fu quello della sua elezione a Commissario. Fondata la prima casa nel 1880, i sei anni normali del suo incarico finivano nel 1886. Orbene, proprio quest'anno avviene il cambiamento di struttura del Commissariato (vice-provincia dal 1885) in Provincia. Ciò gli dà la possibilità di una elezione regolare a Provinciale. E questo avviene l'anno 1887. Il sessennio concesso dalla rielezione spira il 1893. Anno veramente cruciale! A norma del diritto, gli tocca di cessare. D'altra parte è già pronta un'altra personalità, per assumere la responsabilità di Provinciale, il P. Gian Carlo, primo Consultore, il quale lo aveva sostituito durante i lunghi mesi della sua assenza in Cile e Cuba. Ma ancor prima del Capitolo Provinciale, ha luogo il Capitolo Generale. Ed in questo Capitolo proprio colui che poteva succedergli nel provincialato, risulta eletto Consultore Generale. E così, la Provincia resta priva di personalità che avrebbero potuto risollevarla. E viene per la seconda volta rieletto, fino all'anno 1899. Dopo un doppio sessennio ininterrotto, la rielezione è improbabile. L'anno 1899 si riunisce il Capitolo Generale e il Padre Amedeo viene eletto, in Roma, I Consultore Generale. Continua intanto ad essere Consultore Generale anche il P. Gian Carlo. Cessato l'incarico di Consultore Generale, ritorna in Provincia, dove viene eletto Provinciale per un triennio, che si prolunga ad un sessennio (1905-1911). Ha 80 anni quando spira il sessennio. In conclusione, trentatré anni di superiorato ininterrotto, fin dalla destinazione alla Spagna (senza contare gli anni degli USA e del Messico).

Questa detenzione del potere ebbe il suo provvidenziale contrappeso nella lunga e forzata inattività degli ultimi 13 anni. Furono anni di intensa purificazione, operata dalla croce dell'allontanamento da qualunque esercizio di potere. Psicologicamente, si sentì isolato, fuori posto, relegato, non calcolato il suo aiuto di consigliere utile al governo provinciale del suo successore. Soffrì molto per non vedersi consultato, perché non si faceva più affidamento in lui, per niente. Fu una lunga e dolorosa purificazione, che certamente operò nel suo spirito, come un purgatorio mistico, che diede a tutta la sua vita, lunga e piena di incarichi e di uffici di governo, la nota di espiazione, di accettazione dei propri limiti, la consapevolezza delle deficienze del suo operato, come superiore.

3. I MODI DI GOVERNARE

I modi di governare del P. Amedeo vanno capiti, tenendo conto del suo temperamento e delle circostanze della fondazione spagnola.

Durante la fondazione in Virginia, il P. Amedeo aveva ricevuto ordini perentori, quanto alla maniera d'agire in qualità di superiore religioso. La consegna era: "Mantenere lo spirito della Congregazione".

Naufragata quella fondazione, nel Messico si trovò di fronte ad una situazione delicata quando gli si offrirono compromessi non conformi alla regola passionista: l'apostolato parrocchiale. Reagì abbandonando la fondazione. Dopo tali esperienze, tornava in Spagna con l'intenzione di agire rigorosamente secondo lo spirito della Congregazione. In questo senso, le norme del P. Generale erano state anche molto perentorie.

In Deusto ordinò di cambiare il piano primitivo di una casa costruita con pietra lavorata. Un particolare rivelerà il modo di agire in questo senso. Si tratta della visita che fece alla Provincia Argentina. Negli Atti della Curia Generalizia si conserva lo scritto seguente : "Il P. Rev.mo espose il risultato della visita del M.R.P. Provinciale di Spagna, in qualità di Visitatore Generale. P. Amedeo di Maria Vergine. Fu considerato degno di molte lodi il suo zelo per la santa povertà, che lo costrinse a dichiarare apertamente contrario alla Santa Regola il Ritiro di Buenos Aires, per essere stato costruito con eccessivo lusso. E l'obbligo anche di ordinare che si cambiasse la scala di marmo con una di legno" (6).

Ci riesce difficile comprendere la maniera d'agire di fine secolo, in una totale dipendenza dalla Curia Generalizia. Il documento di nomina a Commissario, così diceva al P. Amedeo: "Ne aliquod negotium ad rem perfecte absolvas absque speciali nostro consensu" (7).

Il P. Amedeo fu fedele esecutore di queste consegne. E perciò, moltiplicò i continui ricorsi a Roma. Il P. Generale, da parte sua, seguì molto da vicino la fondazione spagnola. Basta contare i viaggi che fece alla nascente fondazione. Infatti, si presentò in Deusto gli anni 1879, 1881, 1883 e 1884, soltanto nella prima epoca della fondazione.

Il P. Amedeo corrispose pienamente alla politica della Curia Generalizia. Personalmente era propenso a trattare direttamente col vertice. Oltre ai suoi continui ricorsi a Roma, ricordiamo il suo modo di fare nella fondazione di Cuba e in altre circostanze; in due occasioni visitò personalmente la Regina di Spagna; ricorse personalmente al Primate, al Cardinale Rampolla, al Vescovo dell'Avana in visita in Spagna.

A completare questo quadro del suo governo, diciamo anche qualche cosa sul tratto con i sudditi, quando era Provinciale. Di temperamento com'era, fatto per il comando, i suoi modi di governare una provincia risentirono del suo personale modo di fare. Basta, come esempio, ricordare in quale modo destituì dalla sua carica il P. Nicola Giorgi, eletto a rettore di Deusto, tre mesi dopo l'elezione capitolare, destinandolo a Penaranda. Su questo tema torneremo a parlare, quando tratteremo di lui come Rettore di Deusto.

Di una sincerità sconcertante nella sua corrispondenza con il P. Generale, le sue lettere sono piene di critiche amare contro i suoi stessi consultori, collaboratori intimi, rettori, ecc. Scaduto dalla carica di Provinciale nel 1911, non lasciò di esprimere certe critiche severe verso i suoi successori, pur imponendosi la sua virtù. Aveva fatto un accordo con un altro padre di provata virtù, di metterlo sull'avviso nei casi in cui ricadeva nella critica. Vi sono testimoni che ricordano come il Padre Amedeo reagiva in tali casi, tagliando corto, ma a suo scarico va detto che il margine del suo modo d'agire era assai limitato e restava in tutto e per tutto sottomesso e fedele alle consegne del Padre Reverendissimo.

Questa totale dipendenza da Roma lo rendeva molto circospetto e timoroso nelle relazioni con la suprema autorità. Ecco un fatto, che può darci l'idea di questa continua dipendenza. Il novizio Luigi Romero Lopez deve fare la professione in Penafiel, dove si era recato al termine dell'anno canonico. Domanda per iscritto al P. Generale (luglio 1884) se il Commissario deve andare lui personalmente a ricevere i voti o può delegare un altro di quella comunità. E nel caso che vada lui a Penafiel, se può revisionare i libri dell'amministrazione, come nel caso di visita.

La dipendenza dalla suprema autorità apparve non solo nelle dettagliate informazioni e richieste di ordini, ma anche nel continuo ricorso alla stessa, con viaggi a Roma.

B

P. Amedeo come Superiore locale

1. IL P. AMEDEO, RETTORE DI DEUSTO

Come superiore locale, il P. Amedeo aveva già lavorato nel Messico prima ancora della fondazione spagnola. Qui prendiamo in considerazione soltanto alcuni aspetti della sua attività come rettore di Deusto.

Negli anni del rettorato del P. Garibaldi, Deusto era una casa, per giunta, complessa: postulando, rettorato e casa di esercizi.

Di queste funzioni, che aveva la casa di Deusto, la prima a finire fu quella della casa di esercizi. Come tale, si chiuse l'anno 1886. Francamente, questa chiusura fu deplorabile. Soltanto negli anni 1880-1886 fecero gli esercizi spirituali in questa casa, 26 sacerdoti. E questo, nonostante la complessità della casa, come è stato detto. L'influsso di Deusto, come casa di esercizi, fu grande, e ciò è dimostrato dal fatto che qui si ritirarono il futuro P. Gian Carlo di Sant'Anna e il P. Giuseppe Maria Lafargue, entrambi francesi. Furono le vocazioni di maggior rilievo, che entrarono in Deusto, nei primi decenni del suo funzionamento.

Mal si è potuta spiegare la causa di questa chiusura a partire dall'anno 1886. Forse ristrettezza di spazio. Fu, senza dubbio, una gran perdita ed è inspiegabile come il P. Garibaldi, che aveva vissuto sette anni nel Convento dei S.S. Giovanni e Paolo, a contatto continuo con esercitanti e vedendo il profitto spirituale di una casa di esercizi, non abbia dato continuità a questo tipo di apostolato, chiudendola.

2. OMBRE DEL SUPERIORATO DEL P. AMEDEO

Le principali ombre o deficienze derivavano dalle condizioni della fondazione. Innanzitutto le continue assenze, causando grande discontinuità nel contatto con i religiosi. Ma ancor peggiore fu il continuo cambiamento di Vicari. Durante gli anni 1880-1882 fu Vicario il P. Maurizio di S. Giuseppe; dal giugno al dicembre del 1882, il P. Obach; dal gennaio del 1883 al marzo del 1884, il P. Pacifico Bovi; dal 1884 al 1887, il P. Gian Carlo di Sant'Anna. La stessa mobilità si notò tra i vice-maestri.

Questi cambiamenti potevano obbedire alle condizioni particolari della fondazione, con tendenza all'improvvisazione e alla necessità di porre mano su elementi più disponibili. A volte era un modo di preparare gli immediati collaboratori per ulteriori incarichi di responsabilità ma non va escluso il temperamento del P. Amedeo, che richiedeva collaboratori assolutamente docili.

Questa maniera di governare del P. Amedeo è stato oggetto di apprezzamenti abbastanza severi da parte degli storiografi. Tale è il caso del P. Diego Osés, il quale scrisse quanto segue:

"Difensore dell'autorità come emanazione verticale da Dio al superiore, le sue decisioni erano definitive, rompendo e lacerando là dove gli sembrava. Rigorista, e fin troppo, nella conservazione tipicamente italiana delle cose, era invece freddo e meno delicato nell'apprezzamento del talento delle persone più dotate, se differivano dal suo modo di mettere a fuoco i problemi. Questo modo di essere personalistico e di concepire il governo troncò molte possibilità di formazione culturale e di approfondimento religioso, causando nei giovani più dotati riflessi negativi circa l'efficacia dell'apostolato della Congregazione" (8).

In termini simili, anche il P. Castro descrisse il modo di governare del P. Garibaldi: "Venerava l'osservanza regolare come il Vangelo e i dogmi religiosi. In pratica, era inflessibile con se stesso e con gli altri. A riguardo, si era formata la sua opinione e coscienza con una convinzione talmente intima e personale che non ammetteva eccezione" (9).

CONCLUSIONE

IL P. AMEDEO, SUPERIORE, A DISTANZA DI UN SECOLO

Se la conclusione dello studio sul P. Garibaldi, come fondatore, è stata positiva e grandemente ottimista, non lo è di meno la conclusione dello studio sul suo governo, come Provinciale e Superiore, anche se in questo capitolo vengono messi più in luce le ombre e gli aspetti negativi della sua personalità.

Prescindendo dagli aspetti già sottolineati precedentemente, come fondatore, ci limitiamo qui al suo modo di governare, come superiore e come organizzatore.

a) Come Provinciale, che allarga il raggio d'azione della Congregazione e sceglie i territori dell'espansione, meritano d'essere rilevati i seguenti fatti:

Un'ampia visione del futuro della fondazione spagnola lo spinse ad indirizzare la provincia, nata di recente, verso il mondo ispano-americano, che avrebbe dovuto essere la grande vocazione all'espansione delle province spagnole.

Quello che oggi pretende di essere l'Assistenza Latino-Americana egli l'aveva già strutturata 75 anni fa, sotto la forma di una provincia unica e autonoma.

Il P. Amedeo attuò l'unificazione delle zone d'azione ispano-americana, sottraendo agli Stati Uniti le aree d'influenza in Cile e Messico e unendole alla Spagna. Intuì, con sicuro presentimento profetico che il futuro dell'America del Sud era più nella linea di una collaborazione latina che anglosassone. Di fatto, a partire dai tempi del P. Amedeo, i Passionisti Americani non hanno avuto l'intento di andare in cerca di campi d'apostolato in America Latina, ma si sono rivolti più all'Estremo Oriente, lasciando campo libero agli spagnoli e agli italiani, ad eccezione del caso dell'Argentina con le sue peculiari condizioni di legame con l'Irlanda.

Questa sua politica mette in evidenza fino a che punto giunga nell'identificarsi con la storia spagnola, la sua tradizione, i suoi legami ispano-americani, in una misura che non si sarebbe mai aspettata da un italiano di nascita.

Parimenti ha dimostrato di essersi identificato, con lo spirito basco, come navigatore, colonizzatore, presente fortemente in quasi tutte le repubbliche sudamericane. Assimilò anche lo spirito creativo e l'ansia di espansione e di avventura, che in quei decenni animava il Paese Basco.

b) Come organizzazione delle case in Spagna dimostrò realismo e senso evolutivo, adattando gradatamente i principi dell'attuazione alle fondazioni. In questo modo:

Passò dall'utilizzazione di conventi abbandonati alle nuove costruzioni.

Ebbe il senso della povertà, servendosi in un primo tempo delle rovine di vecchi conventi, ma continuò a costruire, in un secondo tempo, i suoi conventi con le elemosine e le offerte di quella stessa gente, in favore della quale sorgevano i Ritiri.

Particolare senso passionista poi dimostrò, fondando le sue case, col ricorrere previamente alle sante missioni passioniste.

Tracciò, una linea popolare in favore della provincia che stava fondando coll'aprire case in abitati di gente umile, di agricoltori, di minatori o di contadini. E tutto questo fece sì che la fondazione spagnola nascesse come Congregazione del popolo:

- dal popolo provenivano le vocazioni;
- con il popolo si viveva nei villaggi;
- il popolo veniva evangelizzato;
- dal popolo, i fratelli postulanti ricevevano i soccorsi economici per la vita dei religiosi.
- alla pietà del popolo servivano i santuari, custodi dei quali erano i Passionisti di quasi tutte le fondazioni.

Tuttavia questo quadro non manca di ombre. Abbiamo già segnalato l'inconveniente di una eccessiva fretta nelle fondazioni e l'ampiezza geografica parimenti smisurata.

Ma dove maggiormente si avvertono ombre, è nella gestione, in qualità di uomo di governo in relazione al potere e alle relazioni tra superiore e suddito.

c) Ecco i principali lati oscuri della sua attività, come uomo di governo in una società a carattere spirituale:

in primo luogo, una struttura monocratica dell'autorità: un solo uomo che, per trentatré anni, governa, misura, giudica, decide, con autorità non condivisa, i destini della provincia.

La monocrazia non va esente da pericoli, nell'uso ed abuso del potere, e lo storico non riesce a vedere con chiarezza come siano andate le cose per riuscire a mantenere tenacemente il potere senza pericolose selezioni del personale e senza negative esclusioni dal comando monocratico.

Il governo monocratico fu esercitato a furia d'insistere sulla Regola, l'osservanza e lo spirito tradizionale. Posizione ambigua e pericolosa, poiché è su questo piano che si fa più sentire l'esercizio del potere, come imposizione, come forza, come repressione, e rappresentazione della legge.

Questo trionfo a carattere personale, ottenuto in vita, spiega spesso il silenzio della storia, dopo la morte del fondatore. Mal si è pensato seriamente ad introdurre la causa della sua beatificazione.

Gli italiani non lo hanno considerato come una gloria della loro nazione, né gli spagnoli lo hanno elevato come meritava la sua statura di fondatore e di formatore della loro fisionomia passionista.

Ma bisogna pur decisamente affermare che codesto silenzio è del tutto ingiustificato e che è giunta l'ora di una schietta riabilitazione. È necessario che italiani e spagnoli, di comune accordo, riabilitiamo per la storia della Congregazione, questo grande Passionista, nella vita del quale la vocazione passionista, la dedizione al bene delle anime e l'espansione della Congregazione superano in abbondanza, con luce splendente, i lati oscuri della sua umanità, limitata e manchevole come in ogni essere umano che vive nella storia.

A spiegare e mitigare questi lati negativi, citiamo le parole, ben misurate, del P. Diego Osés: "A prescindere dagli aspetti negativi, che incidono sfavorevolmente nello sviluppo della Provincia di Spagna, possiamo considerare il P. Amedeo come un uomo superdotato dalla natura e dalla grazia. Di fisico molto robusto fino a 93 anni; uomo di grandi capacità e d'impegno nell'affrontare, con forza e speranza in Dio, situazioni complicate e difficili; pieno di buona volontà e dedito senza riserve al servizio di Dio nella Congregazione. Circostanze ambientali lo costringono ad operare in piano ristretto e rigorista, secondo le esigenze. Si mantiene sempre fedele alle idee minimizzatrici e al conservatorismo istituzionale vigente nella Congregazione, ai suoi tempi" (10).

La grandezza della figura storica del P. Amedeo, così come fu stimata dai suoi contemporanei, si rivelò nei voti che fecero unanimemente le note necrologiche, dell'urgenza cioè di una biografia completa del fondatore della Congregazione in Spagna:

"Siamo fermamente persuasi che fra non molto si pubblicherà una biografia completa per far meglio conoscere la grande figura del P. Amedeo, a gloria di Dio, che si servi di lui per l'opera sua, ad onore della Congregazione alla quale appartenne, e per la profonda edificazione delle anime religiose (11). Ci rallegra perciò la nuova data dai nostri confratelli di Spagna nelle loro pubblicazioni che di P. Amedeo daranno daranno alla luce una biografia a parte" (12).

III L'ANIMATORE SPIRITUALE

"Il suo zelo per la perfezione dei suoi religiosi fu coronato dall'esito. La provincia spagnola sotto la sua guida, fu ammirata e considerata come la provincia modello di tutta la Congregazione".
(Lafargue, C.P.) (1)

IL. P. AMEDEO COME ANIMATORE SPIRITUALE

L'attività del P. Amedeo, nella fondazione spagnola non si esaurisce con la semplice instaurazione della Congregazione oppure nelle mansioni di governo avute per più di tre decenni. Al di sopra della sua gestione amministrativa e più in là del fenomeno giuridico dell'erezione di alcune province c'era il suo influsso personale. Un influsso di autentica trasmissione di vita: plasmare e formare un'anima collettiva. In altre parole, il P. Amedeo fu l'artefice della fisionomia spirituale della Congregazione nel mondo ispanico.

Sebbene il compito di formare, in senso stretto, non richiese da lui molto più tempo di quello che impiegò da Maestro di Novizi (1880-1885), ai può dire che tutta la sua attività, nella fondazione, consistette in un'autentica animazione spirituale.

Questa attività formativa di una fisionomia particolare, propria della fondazione spagnola, non fu esente da limitazioni, dovute in gran parte al periodo storico in cui si realizzò l'instaurazione della Congregazione nella penisola iberica. Per questo motivo, prima di descrivere le caratteristiche dell'attività del P. Amedeo come plasmatore spirituale della vita passionista in Spagna, diremo qualche parola sulla situazione della vita religiosa nell'Europa contemporanea alla fondazione in questione.

A

La vita religiosa nell'Europa alla fine del secolo XIX

La vita passionista, iniziata in Spagna da religiosi venuti dall'Italia l'anno 1878, era condizionata dal fenomeno della Restaurazione. La Restaurazione era stata come una specie di resurrezione degli ordini religiosi, dopo la loro cessazione e morte giuridica, durante il periodo della soppressione. Queste circostanze storielle caratterizzarono l'epoca, imprimendo le qualità particolari corrispondenti ad un incontenibile anelito a recuperare il passato anteriore alla soppressione. Per comprendere questo fenomeno singolare, è necessario tener presente alcuni dati importanti che si riferiscono alla vita religiosa del tempo della soppressione.

Nel 1770 c'erano nella chiesa 85 Ordini con circa 300.000 religiosi. Dal 1770 in poi, per iniziativa dell'imperatrice Maria Teresa e Giuseppe II, a cominciare dall'Austria e dal Piemonte, si scatena una guerra contro gli Ordini religiosi, che va man mano assumendo la forma di una vera e propria soppressione. La Rivoluzione Francese sopprime in Francia tutti gli Ordini e la soppressione raggiunge anche i paesi dove si fanno sentire gli effetti della Rivoluzione. Tra il 1825 e il 1840, Spagna e Portogallo scacciano dai loro territori gli Ordini religiosi. Lo stesso accade negli Stati Italiani. Nel 1850, erano già estinti 35 Ordini per non tornare più in vita. Nelle altre nazioni sopravvivono singoli religiosi dispersi, di 50 Ordini, che formano la quarta parte del totale complessivo di prima delle soppressioni (2).

A partire dal 1850, ha inizio la rinnovazione: si fondano nuovi Ordini e si rinnovano i superstiti che sopravvivono. Si notano però certi fenomeni curiosi come questo : gli Ordini, sia antichi che nuovi, hanno identiche aspirazioni fondamentali. Tutti tendono ad un ritorno alla vita religiosa così come era prima della soppressione. Si va in cerca di un ritorno di una vita religiosa conforme alle fonti; ma un ritorno alle fonti era reso quanto mai difficile dalla mancanza di pubblicazioni di fonti.

Per questa deficienza il ritorno fu in realtà un ritorno alle biografie, più o meno ufficiali, del fondatore. D'altra parte, il ritorno alle origini dei singoli Ordini si limitò ad un ricongiungimento improvvisato col passato, anteriore alla soppressione: un passato recente che si va recuperando e che torna alla vita con difficoltà. Di qui, la tendenza, fortemente sentita, di conservare gelosamente l'eredità del passato. Fu questo modo, la dinamica ulteriore della vita religiosa durante la Restaurazione, si vide assillata dalle seguenti preoccupazioni:

- a) recuperare e superare le posizioni precedenti alla soppressione, cosa che generava un forte movimento di espansione ;
- b) mantenere fermo l'essenziale, il che diventava praticamente un vero assillo di conservazione ;

c) rifiuto del mondo contemporaneo, che portava all'immobilismo e al culto della stabilità.

Ma questi ideali non erano privi di limitazioni e di lati oscuri. Elenchiamone alcuni. Innanzitutto, il ritorno non era alle pure fonti del fondatore e alla sua ispirazione originaria, ma piuttosto alla presentazione del fondatore fatta dalle biografie. La conservazione dell'essenziale e dei valori dell'istituzione tendeva al culto della legge e della Regola.

L'aspirazione al ritorno del passato dava origine al rifiuto dell'immediato e del contemporaneo.

Questo era, a grandi linee, il mondo religioso che si respirava, quando ebbe luogo la fondazione della Congregazione in Spagna.

B

La Congregazione al crocevia del 1878

Le particolari condizioni storiche in cui si trovava la Congregazione, al tempo in cui venne approvata la fondazione di Spagna, sono state accuratamente studiate e descritte dal P. Giorgini, in occasione delle celebrazioni centenarie di Santander (3). Riportiamo qui una visione personale e sintetica di queste condizioni, per aiutare a far comprendere il fenomeno della formazione durante il periodo del P. Amedeo.

Il 1878 ebbe luogo la celebrazione del XXIII Capitolo Generale della Congregazione. Uno dei Capitoli più contrastati e, nondimeno, più influenti nella storia posteriore della Congregazione. Le condizioni particolari della fondazione spagnola possono essere capiti, quasi nella loro totalità, alla luce delle circostanze di quel Capitolo.

L'atteggiamento delle opinioni circa le fondazioni precedenti si può dedurre dalla "Magna Carta" del P. Generale Bernardo di San Giuseppe, che fu redatta in preparazione a quel Capitolo Generale. Il contenuto potrebbe riassumersi nelle seguenti idee:

- La Congregazione, dal momento che uscì dall'Italia, cominciò a soffrire una grave frattura nella sua spiritualità.
- L'influsso nefasto si fece sentire anche in Italia, in conseguenza delle concessioni (permesse), date le condizioni dell'espansione fuori d'Italia.
- La situazione, creata da questi fattori, è di difficile soluzione. Ma, indubbiamente, la Congregazione deve progredire secondo una linea fortemente conservatrice.
- I più radicali conservatori facevano pensare che l'ideale di un completo e totale rinnovamento sarebbe stato il ritorno alla Congregazione pre-espansionistica, ossia, alla Congregazione anteriore all'uscita dall'Italia.

In quest'ambiente scontroso sorge l'idea della fondazione spagnola, approvata dal Capitolo Generale più contrastato e più partitativo della restaurazione. Niente di strano, pertanto, che la fondazione spagnola sia stata improntata ad un carattere non solo di restaurazione, ma anche di contro-riforma.

La fondazione spagnola viene fatta, dunque, in un clima spirituale, in cui il "paradiso perduto della Congregazione" è il passato immutato e senza cambiamenti. In questa situazione si presenta la fondazione nel cattolico regno di Spagna. Così la proposta della fondazione spagnola si presenta come l'occasione propizia per tornare al puro spirito dell'Argentario paulo-crociano del secolo XVIII.

In questo stato di cose, sorge la figura del P. Amedeo come fondatore. Le sue condizioni personali, al momento di intraprendere la fondazione, si possono riassumere nei punti seguenti: era un uomo che aveva vissuto tutta la sua vita durante il periodo espansionistico del P. Testa. Ciò gli causò un violento impatto contro la realtà delle cose essendo un uomo risolutamente attivo e intraprendente, il P. Testa era per lui un gran modello.

Gli era toccato di vivere anche il periodo posteriore al P. Testa, quando il suo generalato fu sottoposto ad una dura revisione e contestazione da parte dei conservatori. Egli stesso aveva potuto constatare, per un suo conto, le deficienze imputate all'espansionismo nel mondo anglosassone.

La sintesi personale che dovette formularsi, coincise senza dubbio con i risultati del Capitolo del 1878. Nelle sue fatiche di fondazioni, egli sarà un uomo del Capitolo Generale XXIII

Quanto alle decisioni che stava per prendere quanto prima, va detto che l'ideale del P. Garibaldi era:

- Una fondazione, non come quella contemporanea anglosassone o francese.
- Una fondazione, non come la Congregazione italiana contemporanea. Per questo, volle essere più rigoroso.
- Una fondazione idealmente paulo-crociana, un Argentario redivivo.

Un uomo eccezionale personificò lo spirito del Capitolo del 1878: il P. Silvestrelli. Il P. Garibaldi comprese questo ineluttabile fatto del governo generale. Partendo per la fondazione di Spagna dovette ricevere alcune particolari disposizioni concernenti lo spirito della nuova fondazione. A queste disposizioni allude in una lettera, scrivendo: "Io ho fatto di tutto per osservare quello che V.P. ci disse *per iscritto* al momento di partire da Roma per la Spagna, ed ignoro se qualcuno si sia offeso per questo (allusione alla mentalità dell'altro gruppo della fondazione spagnola: l'anglosassone del P. Bernardo e P. Fernando). Io voglio evitare dissensi col Generale e voglio che le cose procedano con ordine" (4).

Questa visione panoramica delle condizioni della fondazione della Congregazione in Spagna ci porta alla seguente constatazione globale :

- ci troviamo di fronte ad una specie di mentalità rigidamente conservatrice, in una Congregazione desiderosa di un deciso ritorno al rigore di vita e di osservanza dei tempi del Fondatore ;

- è il periodo storico degli Ordini religiosi, che avevano come ideale la *Restaurazione*, intesa come ritorno ad un passato, intatto, immutato e non soggetto a cambiamenti.

C

La formazione passionista nella Fondazione di Spagna

Quando il P. Amedeo aprì la prima casa della Congregazione in Spagna, iniziò un lavoro di formazione che può ben interpretarsi come lavoro di fondazione spirituale della Congregazione in Spagna.

Per comprendere il modo come portò a termine questo lavoro di formazione quale opera di rifondazione spirituale, tratteremo innanzitutto della sua attività diretta come formatore, nell'ufficio specifico di Maestro dei Novizi, che esercitò nei primi anni. In seguito esporremo il modo come assunse la responsabilità degli incarichi educativi, in qualità di Commissario, nel segnalare i responsabili della formazione, accenneremo anche brevemente ai principi teorici ai quali s'ispirava tutta la sua politica formativa. Ed infine, daremo una breve rassegna delle personalità illustri, che vennero formate secondo i principi formativi, tipici del suo modo d'agire passionista.

1. IL P. AMEDEO, MAESTRO DEI NOVIZI

Quando il P. Amedeo aprì la casa di Deusto, cominciò senz'altro a fare da Maestro dei Novizi. E per questa attività, era ben preparato. Già in Pittsburgh aveva lavorato come Maestro della nascente provincia americana. La genuina formazione che aveva egli stesso ricevuto nel Noviziato dell'Angelo in Lucca, gli serviva come punto di riferimento nel suo lavoro di formatore. Inoltre, lo Studentato sul Monte Argentario gli aveva fatto succhiare la spiritualità passionista dalle fonti più pure. Va detta la stessa cosa della sua permanenza nella Casa Generalizia dei Santi Giovanni e Paolo in Roma. Possiamo dire, per questo, che era preparato per essere Maestro-nato delle prime vocazioni della nuova fondazione.

Impiantato il Noviziato in Deusto, Dio lo benedisse con una straordinaria fioritura di vocazioni. Già, mentre il P. Amedeo si trovava nella residenza provvisoria delle madri Domenicane di Achuri, si presentò un postulante. Era Bartolomeo Estivili, nativo di Lérida, che era stato lazzarista. Aveva 51 anni. Prese l'abito il 4 luglio del 1880, insieme ad un giovane di Galdàcano, il quale entrava come chierico, mentre il leridano entrava come fratello. Il galdacanesi si chiamava Felice Eizaguirre, e fu il primo sacerdote della fondazione spagnola. La seguente vestizione ebbe luogo lo stesso anno, il 13 di agosto.

Erano quattro chierici. L'anno seguente, 1881, vi furono sei vestizioni: tre chierici e tre fratelli. L'anno 1882 entrarono in Noviziato quattordici. L'anno 1883, nove.

E l'anno 1884, quindici.

La formazione passionista del noviziato propriamente detto, era preceduta da un tempo di prenoviziato o postulandato, che preparava i candidati alla vita religiosa. Questo prenoviziato si trasferì l'anno 1885 a Penafiel. Qui, il francese P. Giuseppe Maria Lafargue si occupò di un periodo preparatorio che ricevette la forma di un alunnato. Ma in Deusto non cessò di funzionare, per gli aspiranti più vicini, una specie di postulandato ospitato in una cascina chiamata *Landako*. Dopo il prenoviziato, si entrava nel Noviziato, che esercitava la sua attività nello stesso Ritiro di Deusto, ed era anche sede del Commissariato, Noviziato e Casa Madre della fondazione. Vi convivevano gruppi abbastanza eterogenei; postulanti, novizi, studenti, padri, fratelli. Vi erano anche esercitanti che venivano al ritiro passionista per stare in raccoglimento.

All'inizio, ci fu un tentativo di trasportare il Noviziato a Penafiel, proprio per la diversità di gruppi e per necessità di spazio per la comunità. Ma in realtà Deusto funzionò come noviziato fino all'apertura del definitivo noviziato della provincia nel Ritiro di Angosto (1905).

Il maestro titolare era il P. Amedeo, ma egli, personalmente, non poteva arrivare a tutto. Era Commissario, Rettore, Maestro. E nei primi anni vi furono continui dislocamenti a causa delle nuove fondazioni. Le deficienze del P. Maestro venivano colmate dai Vice-Maestri, ma i primi anni videro una serie di continui cambiamenti che mettono in evidenza la difficoltà di trovare persone adatte a fare da formatori, a causa della loro inevitabile parte di incompatibilità col temperamento del P. Amedeo.

Durante gli anni 1880-1882 fece da vice-maestro il P. Luigi Anivitti, il quale era anche Direttore degli Studenti di Deusto.

Gli anni 1882-1883 occupò la carica il P. Cipriano Arcella.

L'anno 1883 collaborò con il P. Amedeo, nella formazione dei novizi, il P. Gian Carlo di Sant'Anna, ma restò poco nell'ufficio. Non poteva attendere ai giovani nelle loro passeggiate e nelle loro uscite per i campi.

Gli anni 1888-1885 fu Vice-Maestro P. Giuseppe M. Lafargue.

Gli anni 1888-1887 esercitò quest'ufficio il P. Gerardo Dinelli, che doveva sostituire il P. Amedeo, come Maestro, all'erezione della Provincia.

2. LA FORMAZIONE PASSIONISTA NEL PRIMO NOVIZIATO SPAGNOLO

Il P. Giuseppe Maria Lafargue, d'origine francese, già sacerdote quando fece il noviziato sotto la direzione del P. Amedeo, descrisse la formazione ricevuta nel primo noviziato di Deusto, nei seguenti termini: "Voleva fare di ciascuno dei suoi figli un perfetto religioso: il vero passionista - era solito dir loro - deve fare del Calvario la sua dimora preferita, per fare compagnia alla Madre Addolorata e a San Giovanni, per raccogliere insieme a loro le gocce di sangue che scorrono dalle piaghe di Gesù, e per assistere con tutto il cuore alla sua agonia" (5).

"Lavorò - ricorda il P. Argaiz - per ingrandire l'Ordine e per la formazione dei religiosi, lasciando agli altri i ministeri esteriori e le pratiche di zelo apostolico a favore degli esterni" (6).

La partecipazione alla Passione era anche una preoccupazione assillante nella formazione dei novizi: "Il vero Passionista dev'essere un'immagine vivente di Gesù Crocifisso, inchiodato in croce, con i suoi quattro voti, dolendosi continuamente per la Santissima Passione. L'abito che indossiamo, lo stemma che portiamo sul cuore, proclamano ad alta voce che vogliamo incidere questa devozione nel cuore dei fedeli, dopo di averla assimilata nel nostro cuore" (7).

Altro tema della formazione era il culto delle Regole: "Voleva che le Regole e gli usi della Congregazione fossero osservati da tutti. Non sopportava, su questo punto, la più piccola mancanza, né in se stesso né negli altri. La sua coscienza non gli permetteva alcuna deroga alle sante prescrizioni" (8).

Con questi sistemi di formazione ottenne di "veder fiorire sul suolo iberico, la severa virtù dei discepoli di San Paolo della Croce" (9). Non faremo una valutazione globale dei risultati ottenuti con i metodi educativi del P. Amedeo. Sottolineeremo soltanto alcuni casi di religiosi molto eminenti scelti tra i discepoli formati dal P. Garibaldi.

Menzioneremo in primo luogo il P. Fidel Kent Stone (10), morto in concetto di santità.

Fu novizio del P. Amedeo non in Spagna, ma in Pittsburgh, quando era Maestro della Provincia americana. Questo grande Passionista nato il 10.11.1840, era stato episcopallano di profonda cultura, e professore di lettere. Ordinato sacerdote, gli fu offerto l'episcopato di Michlgan. Il 1.12.1869 abiura il protestantesimo e si converte al cattolicesimo. Entra fra i Lazzaristi, si trasferisce a Roma ed è ordinato sacerdote cattolico. I Passionisti nella casa dei quali aveva fatto gli esercizi in occasione della sua conversione, lo attirarono; lascia i Lazzaristi per farsi passionista. In Pittsburgh entra nel noviziato sotto il P. Amedeo Garibaldi. Resta tre anni in Roma. Nel 1882, il P. Silvestrelli lo invia alla fondazione argentina. Come Provinciale della sua provincia americana, prende parte al Capitolo Generale del 1914. Muore prima del suo Maestro, il 14.10.1921. È stato certamente il Passionista americano più illustre della fine del secolo XIX e del principio del sec. XX. Tra gli ecumenisti è conosciuto come il Newman della Nuova Inghilterra.

La seconda personalità di rilievo, formata alla scuola del P. Amedeo, fu il P. Gian Carlo di Sant'Anna, novizio del fondatore della Provincia Spagnola, in Deusto (11).

Armando Pichard de Latour era nato il 23.10.1830 in Bordeaux. Primo Magistrato della Corte di Bordeaux, restato vedovo a 51 anni, venne a Deusto per risolvere la sua crisi spirituale con un corso di Esercizi. Decise di farsi passionista; prende l'abito l'8.5.1881. Assiste alla vestizione, alla professione ed ordinazione la sua figlia, erede. Consultore Provinciale sin dalla fondazione della Provincia (1887-1893), Consultore Generale dal 1893 al 1905; fondatore di Betania nel 1903; muore a Betania l'anno 1913.

Altra personalità di rilievo, formata dal P. Amedeo nel noviziato di Deusto, fu il P. Giuseppe Maria Lafargue, francese come il P. Gian Carlo. Aveva 38 anni di età e 14 di ministero sacerdotale, quando venne a Deusto a fare gli esercizi. Decide di farsi Passionista e prende l'abito il 21.6.1882. Vice-Maestro negli anni 1883-1885, Direttore del primo studentato: Penafiel, 1885-1889. Impartisce una straordinaria preparazione ai futuri novizi. Occupò cariche importanti nella provincia francese. Rettore di Hardingen (1897-1903); Direttore degli Studenti in Betania (1904-1908); Direttore del Collegio degli Aspiranti in Belgio (1908-1914) ; consultore provinciale (1914-1923). Morì a 87 anni d'età, nel 1931 (12).

A queste personalità fuori serie, bisogna aggiungerne altre che, pur non essendo di primo piano, ebbero, nella gerarchia della Congregazione un particolare rilievo. Tra i novizi, formati dal P. Amedeo, si trovano quattro futuri provinciali:

- P. Giovanni Amarica, primo Provinciale della Sacra Famiglia.
- P. Leon Gonzàles Macizo, Provinciale della Sacra Famiglia.
- P. Emeterio Zàrate, Provinciale del Prez.mo Sangué.
- P. Indalecio Maté, Provinciale del Prez.mo Sangué.

Tra i missionari, il più distinto fu il P. Clemente Danobeitia, anche novizio del P. Amedeo.

3. LA FORMAZIONE PASSIONISTA IN GENERALE

Il compito formativo diretto, il P. Amedeo l'assunse soltanto nei primi anni della fondazione, quando aveva l'ufficio di Maestro dei Novizi, e ciò durò per tutto il tempo della sua carica di Commissario (1880-1885). Ma la sua attività formativa continuò, ad un livello superiore, durante il suo provincialato. In pratica, era lui che nominava i Direttori degli Studenti, era lui, che dettava i criteri della formazione e ne sorvegliava attentamente l'applicazione. Vediamo ora, più dettagliatamente, la sua attività come supremo responsabile della formazione nella nascente Provincia.

a. Lo studentato

Lo studentato fu il cavallo di battaglia dei primi decenni della fondazione spagnola. L'abbondanza delle vocazioni dei primi tempi rese possibile l'accettazione di numerose fondazioni nuove. Orbene, il nucleo principale di queste fondazioni era costituito da comunità di studenti. La fondazione di Penafiel, la prima realizzata esclusivamente dal P. Amedeo, contava agli inizi tre padri, sette studenti e tre fratelli. Quella di Angosto era formata da tre padri, otto studenti e tre fratelli. Quella di Mondoneda aveva, all'inizio quattro padri, sei studenti e due fratelli. Questo fa capire facilmente com'erano gli studenti, che portavano il peso della osservanza, soprattutto se si tiene conto che i padri erano spesso fuori casa per ministeri.

Vediamo ora come si organizzarono gli studentati.

Gli studenti giungevano non solo per le professioni autoctone, ma anche per l'invio di gruppi italiani che venivano ad aumentare il contingente dei religiosi arrivati nella prima spedizione. Aperto il primo Ritiro in Deusto, quello stesso anno del 1880 giunsero i primi gruppi. Quell'anno furono quattro gli studenti italiani che si unirono ai primi fondatori. Insieme a questi giungeva il P. Luigi Anivitti come Direttore. Fu per la fondazione, un aiuto importante. Il P. Luigi cominciò la sua attività di collaboratore del P. Amedeo come Vice-Maestro. Così, il P. Anivitti abbinava gli uffici di Direttore e di Vice-Maestro, addossandosi gran parte del compito della formazione.

Questo primo studentato di Deusto non ebbe stabilità. Dopo appena due anni, l'anno 1882, si trasferiva a Penafiel. Come prefetto di studi di Penafiel fu nominato il P. Nicola Giorgi, arrivato in Spagna in quello stesso anno 1882. L'anno 1883 Deusto tornò ad essere studentato. Questa seconda tappa - come casa di studio - durò altri due anni (1883-1885). Frattanto, in Peflafi, il P. Mariano Collelli veniva nominato Direttore degli Studenti per gli anni 1884-1886. L'anno 1886 Deusto divenne nuovamente studentato, dopo la partenza del gruppo precedente, (l'anno 1885), per il Ritiro di Angosto, aperto di recente. Il P. Mariano da Penafiel ritornò ad Angosto per occuparsi degli studenti, dopo un solo anno di directorato. Lo stesso P. Mariano rientrava a Deusto, l'anno 1886 per assumervi la carica di Direttore (1886-1887). L'anno 1887 veniva di nuovo destinato a Penaranda come Direttore. Questi continui dislocamenti degli studenti e i cambiamenti dei Direttori dimostrano la precarietà delle condizioni nelle quali si svolgeva la formazione dei giovani nei primi tempi della fondazione.

Se era difficile trovare Direttori, non lo era di meno poter fare affidamento su un buon maestro. Il caso del P. Gerardo Dinelli è, sotto questo aspetto, molto eloquente. Questo Padre era stato proposto come Maestro quando aveva 25 anni, benché le Regole ne richiedessero 85. Una volta eletto Maestro, continuò in questa carica per vari trienni successivi. Poiché non c'era impedimento d'età per i Direttori, riusciva più facile toglierli o nominarli. Ciò comportava delle volte che venissero destinati a Direttori giovani ordinati da poco.

b. I sistemi di formazione

I metodi formativi, seguiti dal P. Amedeo e dai primi educatori, consistevano più che altro in certe tecniche acquisite durante gli anni della formazione: metodi trasmessi dalla esperienza degli anziani. Ne signaleremo i più importanti.

Il primo consisteva nell'importanza attribuita all'orazione mentale e alla meditazione della Passione di Cristo, in modo concreto. Questa importanza che si dava alla meditazione risalta dall'interesse che avevano i primi Passionisti spagnoli, pubblicando testi che riguardavano detta meditazione e la Passione di Cristo, in generale. In quei primi decenni si pubblicarono, in lingua spagnola i seguenti opuscoli. *Le Meditazioni della Passione di Cristo*, del P. Giovanni Maria Cloni C.P. (13). Queste meditazioni apparvero anche sotto forma di Novena (14), destinate ad un pubblico di devoti più vasto. Anche l'operetta del Ven. Silvestrelli: *La Scuola del Cristiano* conteneva brevi meditazioni sulla Passione (15). Il *Manuale della Passione* (16), che ebbe tanta diffusione in Spagna e in America, riuscì un libro di devozione per l'amante della Passione di Cristo. L'operetta del Ven. Strambi sul *Mese di luglio in onore del Preziosissimo Sangue* (17) veniva a completare la devozione alla Passione ; il libretto invece del P. Lorenzo di S. Francesco Saverio sul *Bambino Gesù* (18) richiamava un altro mistero della vita di Cristo, tradizionale nella spiritualità passionista.

Quanto ai testi formativi, vennero pubblicati i seguenti: *I segreti della vita religiosa* (19) e il *Trattato di Sacra Eloquenza* (20) composto dal P. Maurizio per gli addetti alla Pastorale.

I libri sulla vita del Noviziato (21) ovvero i *Doveri del religioso passionista* (22) non furono pubblicati se non quando il P. Amedeo aveva cessato di governare la fondazione di Spagna.

L'osservanza equivaleva alla vita religiosa integralmente vissuta, inquadrata in un complesso armonico di pratiche, che creavano le condizioni richieste da una fioritura di vita mistica. L'osservanza consisteva, in concreto, nell'orazione liturgica, con le lunghe ore del coro diurno e notturno, nelle meditazioni personali centrate nella Passione di Cristo, nelle austerità della vita passionista: digiuni, astinenze, discipline, povertà rigorosa. Tutto questo mirava a formare il clima favorevole all'assimilazione delle virtù che risplendono nel Cristo Crocifisso. Questa osservanza delle Regole, vissuta in un ambiente collettivo fatto di emulazione spirituale, di fervore, di dedizione generosa alla vocazione, facilitava alle anime l'entrata nelle autentiche vie della contemplazione.

Altro importante mezzo formativo era il contatto spirituale con la figura del Fondatore, San Paolo della Croce. A tal fine, P. Amedeo inculcava una lettura sistematica della biografia del Fondatore: almeno una volta all'anno in tutte le case. Questa lettura fu facilitata dalla provvidenziale pubblicazione della *Vita di San Paolo della Croce*, composta in francese dal P. Luigi Teresa di Gesù Agonizzante CP. Già nel 1882 quest'opera apparve tradotta dalla M. Patrocino di S. Giuseppe, carmelitana del Convento di Ruiloba in Santander (23). Veniva stampata in Siviglia, di dove erano il Vescovo di Santander, Mons. Calvo Valero e il P. Fernando Saavedra C.P. Quest'opera apparve ristampata in Barcellona, l'anno 1889 (24).

L'anno 1914 ne apparve un'altra edizione in Cile (25). Questa biografia fu il più importante mezzo formativo utilizzato nei primi anni della fondazione spagnola. Un solo libro conteneva non solo la biografia del S. Fondatore, ma anche il meglio della sua spiritualità e una sintesi dello spirito della Congregazione come l'aveva concepito e vissuto San Paolo della Croce. Il P. Pacifico del Cuore di Maria (Bovi) pubblicò anche una sintesi biografica della vita di San Paolo della Croce.

La lettura concernente il Fondatore, veniva completata con altri testi che si riferivano allo stesso, come *Fiori della Passione* (26), *Mistici Fiori del Calvario* (27), *Norme di Vita Cristiana* (28) e la *Novena in onore di San Paolo della Croce* (29).

La conoscenza del Fondatore si completava con la lettura delle biografie dei Santi e dei Servi di Dio della Congregazione.

In primo luogo, le *Vite dei Primi Compagni di San Paolo della Croce* (29a). Nel gruppo dei primi compagni emergevano due figure : il *Fratello Giacomo di San Luigi*, la cui biografia apparve già tradotta l'anno 1887 (30). Era il modello del Fratello Coadiutore Passionista. Si trattava di un testo utile soprattutto per una fondazione in cui il 50% era costituito di fratelli. La seconda figura, contemporanea del Fondatore, era l'allora *Ven. Strambi*. L'anno 1902, veniva pubblicato un comperio della sua vita (31). L'anno 1901 il P. Pacifico, successore del P. Amedeo nel provincialato di Spagna, pubblicava una breve *Vita di San Gabriele dell'Addolorata* (32).

L'anno 1902, uscivano alla luce le *Biografie edificanti di alcuni Chierici Passionisti* (33). Nel 1904 si pubblicava la *Vita e Scritti del Ven. Servo di Dio Gabriele dell'Addolorata* (34). Lo stesso anno si pubblicava la *Biografia del Ch. Galileo Nicolini* (35).

c. I principi teoretici

I principi teorici che erano alla base dei metodi formativi del P. Amedeo sono chiaramente esposti nei documenti che di lui ci restano, come circolari provinciali, esortazioni, decreti di visite canoniche, ecc.

Secondo questi testi, il primo principio teorico era la priorità della Regola e dell'osservanza per la santificazione del religioso: "la santità e la perfezione religiosa - scriveva - consistono nella puntuale ed esatta osservanza delle Regole. Pertanto, esortiamo vivamente tutti affinché nessuno devii in cosa di così grande importanza; ma abbiamo invece il più grande interesse di osservare puntualmente ed esattamente le Sante Regole professate. Non dimentichiamo che Dio ci chiederà strettamente conto davanti al suo divino tribunale" (36).

Il secondo principio teorico consisteva nel mantenere l'autentico spirito della Congregazione. "Per essere lo spirito della nostra Madre, la Congregazione, come lasciò detto il N.S. Padre - scrisse - uno spirito di preghiera di solitudine e di povertà, inculchiamo e supplichiamo che nessuno si lasci ingannare dal demonio, ma che tutti amino l'orazione, per non restar privi dei grandi ed ineffabili beni che opera in chi si esercita debitamente in essa; in caso contrario, si esporrebbe ad essere un giocattolo del demonio e ad andare di male in peggio, fino al punto di perdere la vocazione e perdersi miserabilmente, come c'insegna una brutta esperienza. Cosa che non avverrà mai, se diventiamo uomini di preghiera, come ci ordina e richiede lo spirito della nostra vocazione (37).

Sullo spirito di solitudine, lasciò scritto negli stessi avvisi di Mondonèdo: "Parimenti raccomandiamo l'amore alla santa solitudine alla quale Dio misericordioso ci ha chiamati. Amiamo dunque il Santo Ritiro ed evitiamo di trattare il meno possibile con i secolari; e quando dobbiamo trattare con essi, lo si faccia con gravità religiosa e si licenzi al più presto possibile affinché, in castigo della nostra leggerezza, non si verifichi quello che diceva quel servo di Dio, P. Giuseppe dei Dolori, compagno del N.S. Padre, e grande missionario morto in odore di santità, cioè, che il Passionista, voglioso di trattare e familiarizzarsi con i secolari, non muore Passionista" (38).

d. L'ideale passionista, incarnato nel P. Amedeo

Poco sarebbe servito al P. Amedeo proporre un ideale di spiritualità passionista, se egli stesso non lo avesse testimoniato con la sua propria vita. Questa testimonianza personale di una vita passionista, vissuta fino all'eroismo, è stata data dal P. Amedeo in due maniere: con la stima, profonda e sentita, della santità che era nella Congregazione e con la santità di vita personale.

Il P. Amedeo era particolarmente sensibile nella santità eroica che era nella Congregazione: "Ebbe sempre venerazione per i Passionisti morti in concetto di santità: «oh! quanto desidero vedere molti dei nostri primi religiosi, elevati all'onore degli altari!», diceva frequentemente. E diceva anche : «è deplorabile confinare nell'oblio i nostri Servi di Dio! » Per affrettare la loro glorificazione, il buon Padre inviava spesso a Roma abbondanti elemosine ed offriva anche le pensioni che riceveva dal governo italiano" (39). Fece in modo che si pubblicasse la vita di un novizio laico, morto nei primi tempi della fondazione spagnola (40). Pensò anche all'introduzione della causa di un suo fratello carnale, sacerdote passionista, morto quando egli si stava preparando all'ordinazione sacerdotale (41).

Quanto alla testimonianza di santità della sua vita personale, la verità è che i suoi stessi religiosi, particolarmente quelli della nascente provincia, furono in grado di poter sentire l'odore della sua virtù eroica. A prescindere dalle deficienze umane che abbiamo rilevato nelle pagine precedenti, e che non erano nascoste ai suoi religiosi, il P. Amedeo godette tra i suoi di un'autentica fama di santità. E questa fama non si manifestò soltanto alla sua morte, quando la gente si accostava a baciare il suo cadavere con devozione, e si dava da fare per ottenere qualche oggetto da lui usato, come reliquia, ma anche molto prima di queste manifestazioni. Riportiamo qualche testimonianza. Il P. Castro scriveva nell'articolo necrologico più volte citato: "Ben merita (una biografia), certamente, per la sua cospicua attività, per i suoi innumerevoli lavori; per la fecondità della sua vita quasi centenaria, per le sue virtù e per la fama di santità in cui lo hanno tenuto e lo tengono molti di quelli che lo hanno trattato con intimità" (42). Il P. Lafargue, da parte sua, scriveva: "Molte persone, sue intime, considerano come santo il fondatore delle province spagnole... Le sue enormi fatiche, i suoi numerosi viaggi, le sue eminenti virtù lo collocano tra i più perfetti seguaci di San Paolo della Croce" (43).

Il P. Raimondo Argaiiz lasciò scritto: "il P. Amedeo incontrava, ala tra i religiosi come tra i secolari, generale simpatia e godeva fama di santità" (44).

Lo stesso P. Raimondo, testimone oculare per la sua lunga permanenza in Deusto, è stato quello che più accuratamente ha raccolto ricordi concernenti la vita spirituale del P. Amedeo. Della sua devozione alla Vergine, per esempio, scrisse: "Per amore di Maria, si privava della frutta o di qualche altro dolce, nei sabati e nelle vigilie delle sue festività. E si dispiaceva molto se gli altri non facevano altrettanto. Riponeva una illimitava confidenza nella mediazione di Maria. Col suo aiuto sperava di ottenere tutto. In segno di riconoscenza per i molti favori da lei ricevuti, fece costruire una nicchietta in uno dei muri di cinta dell'orto del Convento e vi collocò una bella statuetta di nostra Signora, perché in questo modo ricevesse continui omaggi, dentro e fuori del Ritiro" (45).

Della sua devozione a S. Giuseppe, lo stesso P. Raimondo diceva: "A S. Giuseppe fece erigere un'altra nicchietta nel muro maestro della casa, dalla parte che dà all'orto. Inoltre, fece fare per il Santo un'altra nicchietta nel pianerottolo della scala principale del convento, e vi pose una lampadina per illuminare la statuetta, sempre, di notte e di giorno. Davanti a questa cara immagine, il buon Padre si fermava ogni volta che saliva le rampe, e fece così anche negli ultimi suoi giorni d'infermità, per recitare al benedetto Santo una preghiera. Non c'era un momento di ansietà o di assillo, in cui non ricorresse a S. Giuseppe e (potremmo assicurarlo), in cui non sperimentasse gli effetti del suo efficace patrocinio" (46).

Il P. Lafargue ricordava anche la sua ardente devozione alla Passione che non gli 'faceva passare un solo giorno senza recitare il rosario delle Cinque Piaghe". Lo stesso padre afferma che "la sua unione con Dio era abituale. La preghiera era il respiro dell'anima sua" (47). Questa fama di santità ebbe un'eco profonda in uno dei religiosi della Provincia più fedeli alla sua spiritualità del culto alla Regola e alle tradizioni passioniste: il P. Francesco Gondra. Il giorno 8 di agosto del 1973, celebrandosi in Cuba il primo Congresso di detta Provincia, subito dopo il Capitolo Provinciale XXIX, durante la celebrazione della messa solenne, il P. Francesco fece udire la sua voce proponendo l'introduzione della causa di beatificazione del P. Amedeo. Per lui, questa introduzione significava il ritorno della Provincia alla particolare spiritualità, ereditata dal P. Garibaldi, e in forte crisi nell'epoca conciliare.

D

L'eredità trasmessa

Siamo partiti da un concetto di formazione che includeva come elemento essenziale la trasmissione ad altra generazione degli ideali ereditati.

Alla fine di questa visione sintetica dell'attività del fondatore della Congregazione in Spagna come formatore, s'impongono alcune riflessioni. Che cosa è quello che il P. Garibaldi trasmise alla fondazione spagnola? Quali cose si possono considerare come eredità spirituali del fondatore?

Quali sono stati i valori caratteristici della Congregazione Passionista, impiantata secondo le visioni personali del P. Garibaldi?

Quali sono le deficienze che, più o meno penosamente, ha determinato la fondazione spagnola?

1. FORMAZIONE INTELLETTUALE ED APOSTOLICA

Spesso, l'ambito, in cui l'attività del P. Amedeo risultò deficiente, fu la formazione nel suo doppio aspetto, intellettuale e religioso. Il P. Osés, ammiratore del P. Garibaldi conoscitore, come pochi, della sua vita e delle sue attività, diede il seguente giudizio globale su questo aspetto della personalità del fondatore dei Passionisti in Spagna: "la dinamica della sua agitata vita di governo non gli permise di approfondire adeguatamente le scienze sacre né di dedicarsi alla predicazione delle missioni. Del resto, la maniera di parlare abituale era anche deficiente e mai parlò correttamente lo spagnolo. Di conseguenza, non riuscì forse a valorizzare giustamente queste coordinate, tanto necessarie alla proclamazione del mistero della Croce. La sua attività personale in questo campo fu notoriamente esigua, e si riduceva a delle formule semplici, stereotipate, che riguardavano il silenzio, la mortificazione, l'obbedienza, senza complicazioni dottrinali" (48). E conclude: "né intellettuale né missionario".

Questo apprezzamento del P. Osés è significativo. Vediamo di comprenderne la portata.

Già in altra parte abbiamo parlato dell'eliminazione di personalità, che lasciarono la fondazione spagnola priva di buoni predicatori e di gente preparata intellettualmente. È facile supporre gli effetti negativi di simile politica, soprattutto se si tiene conto che chi impersonava tali idee, tenne le redini del potere per ben 33 anni. I tempi non erano certamente favorevoli ad una formazione intellettuale in genere, quando giunse il P. Garibaldi in qualità di fondatore. In Italia la Congregazione attraversava un periodo di anti-intellettualismo, reagendo contro il liberalismo spirituale diffuso dagli intellettuali. Bisogna però tener presente che la fondazione del Beato Domenico in Belgio, Inghilterra e Irlanda fu di ben altro tipo. L'estensione in Spagna coincise con uno dei periodi più critici della mentalità a riguardo della formazione intellettuale, e la nostra patria ne risentì fin dal principio. Basta dare un'occhiata alla produzione bibliografica dei primi decenni per rendersi conto di questa deficienza. Non vi fu qui né un Padre Domenico né un P. Serafino con la loro lunga lista di opere teologiche e ascetico-mistiche. Ciononostante, non mancò agli inizi un impulso creativo in campo letterario. Il P. Fernando Saavedra, al quale si deve certamente l'iniziativa della pubblicazione spagnola della Vita di S. Paolo della Croce in Siviglia, diede principio alla produzione letteraria dei Passionisti in Spagna. Infatti, l'anno 1880 pubblicava il testo del panegirico di San Paolo della Croce, pronunziato in Deusto (49). Questo genere letterario fu poi imitato dal P. Cornelio Aspuru, il quale, nell'anno 1886, dava alla luce il panegirico fatto nel Santuario di Angosto (50). Il P. Clemente Danobeitia pubblicava anche, da parte sua, il panegirico su Sant'Ignazio di Loyola, pronunziato nella basilica di Begofia (51). Ad eccezione di ciò, la produzione spagnola fu assai limitata (52).

Ed è paradossale che i pubblicisti più fecondi siano gli italiani (53).

L'immagine, che risulta dallo sviluppo della fondazione di Spagna, durante gli anni del governo del P. Amedeo, è quella di una collettività operosa, in continuo evolversi, dedita al lavoro apostolico, ma quanto alle idee e alle preoccupazioni, molto ripiegate in se stessa e concentrata, nell'apostolato, in attività assai ridotte. Questa impressione è comprovata soprattutto quando si pensa alla produzione scritta di questi decenni. Tutti i libri trattano del Fondatore, dei suoi compagni, dei Santi della Congregazione o di temi strettamente congregazionali.

La stessa Passione di Cristo appare in funzione dello spirito della Congregazione. Altra parte importante della produzione letteraria concerne i nostri santuari e le nostre chiese con le rispettive pratiche di pietà. Meno interesse si ha per la Chiesa contemporanea, la Chiesa locale, i problemi culturali dell'epoca. È, questa, una constatazione immediata, ma non bisogna lasciarsi portare da simili impressioni per dare senz'altro un giudizio in merito. La verità è che un simile ripiego ha la sua parte positiva ed è l'attenzione alla religiosità popolare. Di fatto, quasi tutta la letteratura dei primi decenni è a carattere popolare: novene, libri di devozione, vite popolari, compendi biografici, meditazioni sulla Passione, regolamenti delle confraternite ecc. In una parola: è tutta una letteratura minuta, di valore inestimabile, per quando si farà la storia della religiosità popolare della fine del secolo XIX ed inizi del secolo XX.

Tornando al tema dell'apostolato, il P. Diego Oséa rilevò una particolare deficienza nell'attività missionaria dei fondatori specialmente nel P. Amedeo. Il fondatore dei Passionisti spagnoli non fu un missionario. Il P. Amedeo apparteneva a questo gruppo di Superiori, ben conosciuto, i quali hanno governato la Congregazione senza una personale esperienza dell'apostolato missionario, a danno, per conseguenza, dello stesso apostolato missionario non sufficientemente incrementato dalla gerarchia. La storia dirà in qual misura questa situazione di fatto abbia influito sulla ulteriore perdita dello spirito missionario nei livelli inferiori della Congregazione.

Lo stesso P. Osés ha sottolineato qualche altra limitazione dell'attività del P. Garibaldi, circa la promozione dello spirito apostolico e l'adeguata preparazione ad assumere gli impegni con dignità e all'altezza delle situazioni: "Fedele alla consegna di riprodurre materialmente l'esemplarità primitiva della Congregazione, come ideale della fondazione spagnola, si rifiutò di aprire la porta a iniziative ragionevoli, tendenti ad applicare con qualche novità il vibrante spirito apostolico del N.S. Padre. Non percepì i vantaggi rinnovatori della tendenza progressista nello sviluppo della Congregazione. Qualunque germoglio in tal senso cozzava contro la barriera insormontabile della pratica abitudinaria" (54).

Ciononostante, si devono sottolineare alcuni aspetti luminosi del periodo delle fondazioni, per quanto concerne lo spirito missionario. Prescindendo dalle statistiche di predicazioni missionarie che si trovano negli archivi delle case, o pubblicate dagli storici della Provincia del Sacro Cuore (55), accenniamo soltanto alle pubblicazioni in materia di missioni. Oltre al *Corso di Sacra Eloquenza*, sopracitato, furono pubblicati il *Direttorio del Missionario Passionista* (56) ; *Canti per le Sacre Missioni* (57).

2. FORMAZIONE RELIGIOSA

Le deficienze, sopra segnalate, non potevano non influire fortemente sulla formazione religiosa. Segnalate già alcune di esse, specialmente prendendone in considerazione le radici o le cause, dobbiamo ora segnalare la poca preparazione dei Maestri, Vice-Maestri, lettori (professori), la loro continua mobilità per i continui trasferimenti, la loro breve durata nell'ufficio.

C'è un'altra specie di deficienze che si presagiscono nelle informazioni dell'epoca, come ad esempio, insufficiente istruzione circa l'essenza della vita religiosa, eccessiva insistenza sui castighi di quelli che perdono la vocazione, al fine di ottenere una perseveranza più o meno forzata. Per difendersi da alcune di queste accuse, scriveva al P. Generale, il 4 agosto 1884: "Dice che io sono colpevole del fatto che abbia emesso la professione, quasi senza aver letto le Regole, Regolamento e Catechismo dei voti e del giuramento. E che non era stato interrogato se emettesse la professione liberamente e spontaneamente. *Basta*. Vada tutto in sconto dei miei peccati. Tanto più che all'occasione, nei Capitoli, non tralascio di ammonire i Novizi che quelli che non si sentono il coraggio di adempiere gli obblighi che si contraggono con la professione, se ne vadano a casa. *Qui iudicat me Dominus est*."

Questa è l'unica constatazione che ho in questa miserabile vita. V.P. non se ne dispiaccia; certi soggetti, è meglio perderli che tenerli".

Eppure, fra tante limitazioni e deficienze, emanava dalla sua personalità qualche cosa che agiva e operava come una forza di formazione spirituale e incitante al fervore. H P. Osés dice a proposito: "Col suo modo di procedere, sempre coerente alla sua fede e al senso austero della vita religiosa, seppe il P. Amedeo guadagnarsi il rispetto, l'ammirazione e la stima della maggior parte dei religiosi" (58). E altrove lo stesso P. Diego afferma: "Si potrebbe aggiungere che fu figlio del suo tempo e contribuì alla formazione a carattere impositivo e repressivo che egli aveva ricevuto. Sottomesso all'ascetica dell'imposizione, lo vediamo come un praticone ad oltranza, senza scuse né pretesti, anche nelle osservanze più austere.

Questo pretendeva da se stesso e dagli altri, come la cosa più perfetta. Lo portava nelle viscere.

A parte l'attività meravigliosa che svolse per l'espansione della Congregazione, si concentrò e limitò la sua attività alla formazione spirituale dei religiosi. Così volle lo stesso Padre Generale quando era a Roma come Consultore. E così pensò anche lui, quando si ritirò dal governo, che la sua migliore occupazione era la formazione.

L'osservanza delle Regole era per lui sacrosanta. Era inflessibile con sé e con gli altri, senza eccezione, quando si trattava delle prescrizioni della S. Regola. Dispensato dal coro, alla fine della sua vita, per i molti acciacchi che aveva, non volle mai approfittarsi di questa dispensa. Per approfittarsene, avrebbe dovuto trovarsi in una impotenza assoluta. Molte volte, il vecchio nonagenario veniva sorpreso nel coro, quando la comunità si alzava a mezzanotte. Ed era una contrarietà per lui dover ritornare alla cella appoggiato al braccio dell'infermiere" (59).

Un altro famoso storico della Congregazione in Spagna, il P. Benito Valdueza, a proposito della eredità spirituale lasciata dal P. Amedeo alla fondazione spagnola, scrisse: "In quanto a noi, che vediamo, a distanza di mezzo secolo, già sviluppata e numerosa la Congregazione Passionista in Spagna e nell'America Spagnola, riconosciamo volentieri che si devono attribuire "all'uomo buono, semplice e riservato", al "religioso serio ed austero", al superiore prudente, pieno di abnegazione e caritatevole, - che tutto questo fu il P. Amedeo di Maria Vergine, - non solo la materialità delle fondazioni, ma anche la formazione spirituale che le verifica".

"Questo spirito buono" che, secondo il Papa Benedetto XV si è conservato nella Congregazione della Passione attraverso i secoli, crediamo che sia lo stesso che il P. Amedeo, dopo averlo succhiato dalle pure fonti dell'Istituto, *trasmise verbo et opere alle comunità da lui fondate in Spagna*" (60).

Quest'opinione si intravede anche nella *Storia di Deusto*, riferendo la seguente affermazione: "Specchio e guida, che tutti dovrebbero tener presente ed imitare, essendo egli, in questo modo, colui che ci ha generati secondo lo spirito dell'Istituto" (61).

Nessuno avanzò dubbi sulla solidità della sua virtù e della testimonianza del suo spirito religioso, vissuto con sincerità. Proprio questa testimonianza operava come potente forza formatrice. Citiamo ancora qualche altra testimonianza. Lo storico della Provincia della Sacra Famiglia, P. Bernaola, parlando della fondazione di Cuba, riferisce quanto segue:

"Il P. Amedeo, pur essendo Provinciale, lasciò nella fondazione molti esempi di vera umiltà, poiché, per tutto il tempo della sua carica, esercitò gli uffici più umili, e fu sempre il primo nei sacrifici che richiede una nuova fondazione. Incoraggiava tutti, a parole e con esempi, a soffrire e a lavorare per la salvezza delle anime; insegnava la dottrina cristiana ai bambini; faceva omelie sul Vangelo o su altri punti di dottrina cristiana, nella messa delle otto ; e finalmente, istituì l'uso della recita pubblica del rosario nella chiesa, con una *Salve Regina*, cantata tutti i sabati dell'anno, e i Vesperi delle feste" (62).

E

Riconoscente corrispondenza dei Passionisti Spagnoli

Se il P. Amedeo si dedicò alla fondazione spagnola nel modo come abbiamo descritto in questi giorni, è giusto che sia messa in rilievo anche la riconoscente corrispondenza degli spagnoli. È, questa una delle pagine che fanno onore alla Congregazione in Spagna; il riconoscimento e la gratitudine per colui che tanto si sacrificò per fondare in mezzo a noi la famiglia spirituale di San Paolo della Croce.

Il Capitolo Provinciale V, celebrato in Deusto l'anno 1899, presieduto dal P. Silvestrelli, quando il P. Amedeo si era già trasferito a Roma per prendere possesso della sua nuova carica di primo Consultore Generale, i Capitolari gli resero un tributo unanime di riconoscenza e di gratitudine.

"I Padri Capitolari - dicono gli Atti - prima di firmare i presenti Atti, al momento di licenziarsi - chi sa forse fino all'eternità, dal loro molto amato e venerato Padre Fondatore della Provincia, Amedeo di Maria Vergine, Primo Consultore Generale della Congregazione, (*vogliono*) manifestargli i più profondi sentimenti di gratitudine, a nome anche di tutti gli altri (membri) di quella stessa Provincia, che ha amato tanto e per la quale *si è tanto sacrificato per tanti anni, dandole vita, e nutrendola con il puro latte del vero spirito dei Figli della Passione e di San Paolo della Croce, ed educandola accuratamente non solo con santi insegnamenti, ma anche e molto più con luminosissimi esempi d'ogni virtù.*

"Dichiarano che di tutto questo serberanno eterna memoria, e che, aiutati dalla divina grazia, per quanto lo permette la fragilità umana, seguiranno la via tracciata dalle sue premure, fatiche, privazioni e sofferenze; e, soprattutto, con i suoi esempi che lascia come via che conduce alla vera felicità.

"Gli manifestano anche che la sua partenza dalla Spagna, dove lascia tanti e così grati ricordi, causa loro la più sensibile e profonda tristezza, un po' mitigata dal pensiero e dal dolce convincimento che, come un padre amoroso, costretto a vivere lontano dai suoi figli, mai li dimenticherà, e così V.P. non dimenticherà anche quelli che ha generato in Gesù Cristo. Anzi, chiederà per loro che possano un giorno incontrarsi con il loro Padre nel cielo, insieme al Padre Comune di tutti i Passionisti, San Paolo della Croce" (63).

In altra occasione, la Provincia tornò ad effondersi in manifestazioni di gratitudine e pubblico riconoscimento. Fu l'anno 1911, quando smise definitivamente la carica di Provinciale, all'età di 80 anni. ' 'Al termine dei suoi incarichi di governo, a causa della sua età avanzata e degli acciacchi della sua salute, il Capitolo Provinciale del 1911 lo pregiò del titolo eccezionale ed insolito di Provinciale Onorario a vita. Così volle il Rev.mo P. Geremia Angelucci, Generale della Congregazione e presidente di quella Assemblea. Con questo gesto, fu ufficialmente e pubblicamente proclamato il riconoscimento della Congregazione Intera, dei buoni servizi e dei meriti del venerato P. *Amedeo Garibaldi Sigfredi*" (64).

Dell'insieme della vita e delle attività fondazionali del P. Amedeo, Illustre passionista italiano, il P. Paolino delle cinque Piaghe (1821-1904), testificò quanto segue: "Le fondazioni in Spagna le aveva compiute con un'assistenza divina prodigiosa, che il virtuosissimo Padre sapeva celare con il velo di una profonda umiltà" (65). La Comunità religiosa di Deusto, all'avvicinarsi del centenario dell'arrivo del P. Garibaldi a Deusto, gli tributò un significativo atto di riconoscimento della sua vita, sacrificata in favore della fondazione spagnola. I suoi resti mortali furono trasferiti, insieme ai resti del P. Maurizio e del F. Bernardo, e collocati in una bella cripta, costruita nella parte inferiore del Santuario di San Felicissimo. Dal mese di settembre del 1978, le sue spoglie mortali riposano in così devota cripta, dove non pochi religiosi si riuniscono a celebrare la santa Messa, quando vogliono pregare per le intenzioni e le necessità dei Passionisti della Provincia da lui fondate.

EPILOGO

Le lezioni di un centenario

Il profilo biografico del P. Garibaldi, che abbiamo tratteggiato in queste pagine, celebrando il centenario della fondazione spagnola, non ci esime dal rivolgerci alcune domande, molto serie.

L'attività del P. Amedeo ebbe una caratteristica storica e certe condizioni spirituali molto particolari, che appartengono a quel fenomeno, conosciuto col nome di Restaurazione. Nell'ambito della Restaurazione, la fondazione spagnola coincide con un periodo storico di particolari contrasti nella evoluzione interna della Congregazione della Passione. Ciò fece sì che il P. Garibaldi intraprendesse un'attività di rifondazione della Congregazione in quel paradiso di vita cattolica che sembrava essere il mondo ispanico. È lecito parlare di rifondazione poiché, come diceva H. Brémond, nell'ordine spirituale non trova posto una continuità se non a costo di incessanti creazioni.

La rifondazione spagnola conobbe circostanze personali molto particolari, nella vita del P. Garibaldi. Uomo di 47 anni, provato da non piccole contrarietà ed esperienze di fallimenti e di frustrazioni, egli si vede messo a capo dalla Provvidenza di una missione di grandi promesse per l'avvenire. Il parallelismo con la vita del N.S. Padre è evidente. Anche il N.S. Padre aveva 47 anni, quando Benedetto XIV approvava la Congregazione con un Rescritto del 15.5.1746. Le fatiche e le sofferenze sopportate dal P. Garibaldi nell'assestamento della Congregazione nel mondo spagnolo, hanno parimenti una grande somiglianza con le fatiche e le sofferenze sopportate da San Paolo della Croce, fino all'approvazione definitiva della Congregazione, 1769.

Vi sono, tuttavia, notevoli differenze tra la storia contemporanea del N.S. Padre e quella di P. Garibaldi. Il N.S. Padre non conobbe, nella sua vita di fondatore, nessuna grande rivoluzione religiosa, nessuna discontinuità nella sua attività fondazionale.

Il P. Garibaldi, invece, visse due periodi ben differenti. Conobbe la trasformazione della Congregazione al tempo della sua prima uscita dai confini d'Italia. Il P. Amedeo era un uomo di due generazioni: la generazione del P. Testa e la generazione del Capitolo Generale del 1878. In altre parole, portava in se stesso una scissione interiore che non aveva conosciuto San Paolo della Croce. Questa scissione interiore del P. Garibaldi è proprio quella che ce lo rende particolarmente vicino e più simile a noi. Anche noi, i Passionisti dell'anno 1980, siamo figli di due generazioni: quella del pre-Vaticano II e quella del post-Vaticano II, con la stessa sensazione di rottura di continuità che visse il P. Amedeo.

E la nostra scissione interiore consiste nella discontinuità tra lo spirito della Restaurazione, infuso dal fondatore della Congregazione in Spagna, e lo spirito di rinnovamento che anima il post-Vaticano II.

E in questo scabroso crocevia ci vediamo un po' disorientati. Se guardiamo indietro, ci convinciamo che lo spirito di Restaurazione, che tanto fervore e generosità aveva infuso nella generazione pre-vaticane, non ci serve più. In realtà, il ciclo storico della Restaurazione : espansione-conservazione-immobilismo, sembra ormai infranto. In sostituzione, è sorto un altro ciclo, la cui origine non sarebbe più la *espansione conservatrice*, ma la *rifondazione creatrice*.

Ed è proprio in questo punto che noi ci vediamo impreparati. La severa critica, diretta contro le generazioni della Restaurazione, è risultata piuttosto paralizzante e vana anziché creativa ed espansiva. Tutto sembra essere cambiato, ma i punti fermi della nuova creazione non appaiono.

Lo spirito del Vaticano II credette di poter superare la mentalità della Restaurazione, sostituendola con una rinnovazione.

Furono gli anni della "*accomodata renovatio*", ma oggi si ha come una sensazione che la rinnovazione non abbia dato i frutti sperati e si sia fermata a metà strada oppure sia stata assai lontana dall'intento di superare la Restaurazione. A quindici anni dalla chiusura del Vaticano II, quelli che mirano al futuro della vita religiosa, si trovano di fronte ad una realtà alla quale non si pensava nell'euforia dell'anno 1965. Infatti, scartata la Restaurazione, ci si aspettava tutto dalla rinnovazione. E ora, i risultati insoddisfacenti della rinnovazione sembrano che spingano i pionieri della nuova vita religiosa per una via di creazione. In altre parole: scartata la *restaurazione*, *delusi* dalla *rinnovazione*, non resterebbe altra via d'uscita che la *creazione*.

Ed è qui il punto in cui si pone la domanda quali siano le *lezioni di un centenario*. Una fondazione di circa un secolo, un fondatore di quasi cento anni fa, quali esempi possono dare ad una generazione, delusa dalla rinnovazione e protesa verso la creazione?

L'esempio del P. Garibaldi, a un secolo di distanza dalla sua straordinaria avventura, è, in realtà, di una attualità singolare. Innanzitutto, per l'entusiasmo col quale si dedicò alla fondazione. In un tempo come il nostro, tentato dalla paralizzante tentazione della critica integrale, viene a proposito ricordare assiomi come il seguente: "Nel principio era l'azione". È passato il tempo del rifiuto critico della Restaurazione. È ora ormai di buttarsi nell'azione.

Ma, a quale azione? Il P. Garibaldi ci offre, in questo momento, della nostra riflessione, una risposta: la Rifondazione. La sua pretesa, nell'assumere il compito della fondazione spagnola, era quella di una Rifondazione. Voleva una Congregazione, distinta dalla contemporanea, così come risultò organizzata negli anni immediati al Capitolo del 1878.

Una Congregazione che fosse un paulo-crucianismo puro. La sua pretesa di Rifondazione risulta come una via maestra, intendendo la rifondazione non come un puro ritorno all'Argentario, ma come un riferimento al futuro assoluto, consistente nei disegni di Dio, che hanno creato il modo di essere della nostra Congregazione.

Questo futuro extratemporale è l'unico punto di riferimento, valido per i contestatori della Restaurazione, i disingannati dalla rinnovazione e i sognatori della Rifondazione.

La mentalità spirituale del P. Garibaldi è quella del rifondatore. Ma che significa rifondare? Cosa fare per rifondare? Io concepisco la Ri-fondazione nel modo seguente: rifondare non è improvvisare e, tanto meno, precipitarsi; non è un qualunque sforzo per sopravvivere; non è inventare ; non vuol dire andare in cerca di soluzioni eclettiche per risolvere problemi attuali; non vuol dire fare e non fare qualche cosa di nuovi e di originali in cose religiose; non vuol dire creare dal nulla qualche cosa che non era; non vuol dire fondare nella chiesa una nuova famiglia spirituale.

Niente di tutto questo. Ma è tutto questo, preso nel suo insieme, in una totalità differente e superiore. Dov'è questa totalità superiore creatrice?

Che cosa fare per realizzarla nella storia consueta dei nostri giorni? Per effettuare questa nuova creazione, è necessario quanto segue: concentrarsi, raccogliersi nel nucleo donde si dipana l'intera storia; attendere la chiamata che tarda a venire ; sopportare la sterilità fino a quando si risolve in una miracolosa fecondità; vivere una paternità naturalmente impossibile. Per rifondare, è necessario collegare l'azione misteriosa di Dio, mediante un'anima, scelta sin da tutta l'eternità per questa attività.

Soltanto con l'attività di anime così potranno aver luogo nuovo inizio, Ri-fondazione, creazione.

Quest'azione di Rifondazione e creazione non è, come qualcuno potrebbe erroneamente credere, un compito caratteristico ed esclusivo del potere giurisdizionale e gerarchico. Questa Rifondazione spirituale, necessaria perché le istituzioni di ieri possono sussistere in un nuovo domani, è opera completamente spirituale, che richiede una persona che sappia assumere la missione di diventare - alla maniera di Santa Teresa di Lisieux - il cuore di una istituzione. Da questo centro onnipresente e attraverso l'azione "in Spiritu", il rifondatore mistico porta a termine la fermentazione e la trasformazione delle cellule in stato di necrosi, in una vita di resurrezione, piena di promesse.

Il P. Amedeo, umanamente bruciato a 47 anni, ma sempre disposto a ricominciare in virtù di una forza di misteriosa vocazione, che lo attendeva al culmine dei suoi insuccessi e delle sue frustrazioni, è il migliore esempio e il più bel simbolo di questo tipo di anime.

"Padre Amedeo, - leggiamo nei Cenni necrologici - che tanto amavi l'opera di Paolo della Croce, assistita dal cielo, perché sempre intatto, custodiamo il deposito sacro dello spirito di vero passionista, quale tu lo apprendesti nella meditazione e pratica della S. Regola" (66).

NOTE

I IL FONDATORE

(*) *Cenni Necrologici dei nostri religiosi, che sono passati a miglior vita nel corso dell'anno 1924*, Roma 1926, p. 26.

1. Sebbene l'autore della necrologia, pubblicata ne "Il Paslonario", si augurasse "che qualcuno di quelli che lo hanno conosciuto meglio ci darà quanto prima un'ampia biografia del fondatore dei Passionisti in Spagna" (P. Anselmo CASTRO, *El M.R.P. Amadeo de Maria Virgen*, ne "Il Pasionario", 9,1924, p. 343), fino ad oggi nessuno si è preoccupato di compilare la desiderata biografia. Ad eccezione delle brevi notizie della triplice Storia dei Passionisti in Spagna: P.M. BERNAOLA, *Album histórico de los Pasionistas de la Provincia de la Sagrada Familia*, México 1933; P. Benito VALDUEZA, *Bistorta de la Provincia de la Preciosísima Sangre*, Madrid 1952; P. José Ignacio LOPATEGUI, *Historia de la Provincia del Sagrado Corazón*, Bilbao 1975; solo si è occupato del P. Garibaldi con una certa ponderatezza il P. Diego OSÉS, nei suoi *Apuntes para la Historia de la Provincia del Sagrado Corazón* (inediti). L'unico materiale finora pubblicato si trova nei seguenti articoli necrologici: P. Anselmo CASTRO, *El M. R.P. Amadeo de Maria Virgen*, cit., pp. 342-343; P. Raimundo ARGAIZ, *Necrologia del M.R.P. Amadeo*, in "Ecos de San Felicísimo", 1,1924, pp. 241-246; P. José Maria LAFARGUE, *Le T.R.P. Amédée de la Vierge Marie, fondateur des Provinces d'Espagne*, in "Revue de la Pasion", 1, 1924, pp. 323-326 (articolo della serie "I discepoli del divin Crocifisso"); *Cenni Necrologici*, cit., pp. 26-32.

2. Su questa tappa della vita del P. Garibaldi, l'informazione più importante pubblicata è l'articolo: *Di alcune spedizioni di nostri religiosi in Australia, California e Nevada*, in "Bollettino della Congregazione", 4, 1923, pp. 49-55,110-123,144-147.

3. GALLEGO S., *Sembraron con amor. La Sulle. Centenario en Espana (1878-1978)*, Madrid 1973, p. 48.

4. Id., *ibid.*

5. Su Mons. Calvo y Valero, cfr. TOSCANO F., alla voce Calvo y Valero nel *Diccionario de Historia Eclesiástica de Espana*, voi. I, Madrid 1972, p. 321.

6. VICENS "VIVES J., *Historia social y económica de Espana y America*, vol. V, Barcelona 1959, pp. 126-127, 151-164.

7. ESCAGUES DE JAVIERRE I., *La estructura económica de Cataluna y sus fundamentos geográficos, II*, ed. Barcelona 1962.

8. CARCELORTI V., *La II República y la Guerra civil (1931-1939)*, in "Historia de la Iglesia en Espana", voi. V, B.A.C., 1979, pp. 348-349.

9. LABAYRU, *Historia General de Bizkaya*, vol. VIII, Bilbao 1972, pp. 374-375.

10. CASTRO P. Anselmo, *El M.R.P. Amadeo de Maria Virgen*, cit, p. 343.

11. Id., *ibid.*

12. ARGAIZ P. Raimundo, *Necrologia del M.R.P. Amadeo*, cit., pp. 246-246.

13. CASTRO P. Anselmo, *El M.R.P. Amadeo de Maria Virgen*, cit., p. 342.

14. Id., *ibid.*, pp. 243-244.

15. LAFARGUE P. José M., *Le T.R.P. Amédée de la Vierge Marie*, cit., p. 324.

II IL SUPERIORE

1. CASTRO P. Anselmo, *El M.R.P. Amadeo de Maria Virgen*, cit., p. 343.
2. Id., *ibid.*, p. 342.
3. OSÉS P. Diego, *Apuntes para una Historia de la Provincia del Sagrado Corazón* (senza impaginazione).
4. *Actas del Capitulo Provincial*, I, decreto 3.
5. GARIBALDI P. Amedeo, *Breves Noticias de la fundación de los Pasionistas en Espana* (Archivio di Penafiel).
6. *Atti delle Consulte generalizie*, Consulta del 22.7.1891 (Archivio generale Passionisti, Roma).
7. *Potente di Commissario generale*, del 12.10.1878.
8. OSÉS P. Diego, *Apuntes...*, cit.
9. CASTRO P. Anselmo, *El M.R.P. Amadeo de Maria Virgen*, cit., p. 343.
10. OSÉS P. Diego M., *Apuntes*, ... cit.
11. LAFARGUE P. José M., *Le T.R.P. Amédée de la Vierge Marie*, cit., p. 326.
12. *Cenni Necrologici*, cit., p. 26.

III L'ANIMATORE SPIRITUALE

1. LAFARGUE P. José J.M. : *Le T.R.P. Amédée de la Vierge Marie, Fondateur des Province» d'Espagne*, p. 324.
2. Per questo riassunto della vita religiosa dalla fine del sec. XIX fino ai nostri giorni, mi sono ispirato al lavoro di HOSTIE R. : *Vita e morte degli Ordini Religiosi*, in *Concilium* 1974, n. 7, pp. 1180-1193.
3. GIORGINI P. Fabiano: *La fondazione di Spagna nel contesto storico della Congregazione* (1878), in *Il cammino storico della Comunità passionista nell'Ottocento*, Roma 1981, pp. 27-49.
4. *Lettera al P. Generale*, del 17.2.1881.
5. LAFARGUE P. José J.M.: *Le T.R.P. Amédée...*, p. 244-246.
6. ARGAIZ P. Raimondo: *Necrologia del M.R.P. Amedeo*, p. 244-245. Lo stesso particolare si trova in P. LAFARGUE: *Le T.R.P. Amédée...* p. 324.
7. LAFARGUE P. Joaé J.M.: *Le T.S.P. Amédée...*, p. 326.
8. LAFARGUE P. José J.M.: *Le T.R.P. Amédée...*, p. 326.
9. LAFARGUE P. José J.M.: *Le T.R.P. Amédée...*, p. 324.
10. SMITH W.G. and H.G.: *Fidelis of the Cross*, New York, 1926. Prese l'abito il 10.8.1877 e fece la professione 11.8.1878. Nella biografia non si dà particolare rilievo alla persona del P. Maestro, che trovò l'episcopaliano «invertito».
11. JOACHIM DE L'IMM. CONCEPTION: *De la Toge à la Bure. Le T.R.P. Jean Charles de Ste. Anne*, Passioniste, Tonneina 1916.
12. *Cenni necrologici* dell'anno 1931, Roma 1932, pp. 79-85. Il suo nome di battesimo è Giovanni Fernando Lafargue.

13. CIONI P. Juan Maria, *Ejercicios de breves y afectuosas meditaciones sobre la Santísima Pasión de Jesucristo para todo el mes*, Imprenta Gaviria, Valladolid 1980.
14. Id., *Breves y afectuosas meditaciones en forma de Novena* Bilbao, 1897, pp. 64.
15. SILVESTRELLI Ven. P. Bernardo M, *La Escuela del Cristiano. Breves consideraciones sobre la Pasión*, Traducción del italiano per el P. Clemente de la Presentación, Mondonedo 1907.
16. *Manual de la pasión*. a cura del P. Ignazio di San Giovanni Evangelista. Friburgo di Brilsgovia, 3ª edizione, 1914. Delle edizioni precedenti non restano più esemplari, neppure nell'Archivio della Curia Generalizia. H P. Pacifico del Cuore di Maria pubblicò anche un libro di preghiere simile, dal titolo *Devozionario o Manualetto di Pratiche pie*. Non si conserva la prima edizione. La sesta edizione è dell'anno 1927 ed è di 263 pagine. È stato pubblicato in Bilbao.
17. *Mea de Julio en honor de la Preciosísima Sangre*, por el Ven. P. Vicente M. Strambi. Traducción del italiano por el P. Clemente de la Presentación, Barcelona 1906.
18. *Novena en honor del Niño Jesús*, por el P. Lorenzo de San Francisco Javier. Bilbao 1897, pp. 15.
19. *Los Secretos de la Vida Religiosa*, por un P. de la Compañia de Jesús. Traducción del italiano por el P. Bonifacio del Corazón de Maria.
20. *Tratado de Sagrada Eloquencia*, por el P. Mauricio de San José, Bilbao 1902, pp. 360.
21. *Reglamento para los Novidos de la Congregación*, Bilbao 1915, pp. 73.
22. *Catecismo de las obligaciones del Pasionista*, Bilbao 1914, pp. 30.
23. LUIS TERESA DE JESÚS AGONIZANTE : *Vida de san Pablo de la Cruz, Fundador de los Pasionistas*, Traducción de Sor Maria Patrocinio de San José, con Prólogo del Académico Cayetano Fernández, Sevilla 1882.
24. Id., Barcelona 1889, 2a ed.
25. Id., Traducción revisada por el R.P.... de la misma Institución, Santiago de Chile 1914.
26. *Laa flores de la Pasión*, Pensamientos de San Pablo de la Cruz, recogidas por el P. Luis T. de Jesús Agonizante, México 1894, pp. 256.
27. *Místicas Florea del Calvario, Maximas de San Pablo de la Cruz*, por el P. Pacifico del Corazón de Maria, Mondonedo 1902.
28. *Reglas de Vida Cristiana*, según San Pablo de la Cruz, Santiago de Chile 1906, pp. 36.
29. *Novena en honor de San Pablo de la Cruz*, Bilbao 1907 pp. 46.
- 29a. LUIS TERESA DE JESÚS AGONIZANTE: *Vidas de los Siervos de Dios Compañeros de San Pablo de la Cruz*, traducción spagnola dal francese, del P. Raimondo di San Michele. Non esiste alcun esemplare negli archivi. Resta soltanto un ricordo nell'Album *Storico* del P. Bernaola.
30. LUCAS DE SAN JOSÉ, C.P. : *Vida del B. Santiago de San Luis* (manca il nome del traduttore), Bilbao 1887, pp. 172.
31. PACIFICO DEL C. DE MARIA C.P. : *Compendio de la Vida del Ven. Vicente Ma. Strambi*, Mondonedo, 1897, pp. 124. Dello stesso Venerabile Strambi, oltre al *Mese di Luglio*, fu pubblicato anche *Regole di Vita Cristiana*, traduzione del P. Clemente della Presentazione, Barcellona 1906.
32. PACIFICO DEL C. DE MARIA: *Vida del Ven. Siervo de Dios Gabriel de la Dolorosa, religioso profeso de la Congregación de loa PP, Pasionistas*, Mondonedo 1901.

33. BERNARDO M. SILVESTRELLI, C.P. : *Biografias edificantes de algunos Clérigoa Pasioniadas*, traduzione del P. Raimondo di San Michele, Mondoftedo 1902, pp. 176.
34. *Vida y Escritos del Ven. Gabriel de la Dolorosa*, 1904. Sullo stesso S. Gabriele in occasione della sua beatificazione, furono pubblicati alcuni testi di pietà, come il *Triduo e Novena del B.to Gabriele dell'Addolorata*, Valparaiso 1911, pp. 72.
36. PACIFICO DEL C. DE MARIA C.P.: *Vida del Ch. Galileo de Ntra Sra. del Sdo. Corazón*, Mondoftedo 1904, pp. 132.
36. *Avvisi della visita Canonica*, Mondoftedo (1891).
37. *Avvisi della visita Canonica*, Mondoftedo (1891).
38. *Avvisi della visita Canonica*, Mondoftedo (1891).
39. LAFARGUE P. José J.M.: *Le T.R.P. Amédée...*, p. 326.
40. Era il F. Paolo Maria di San Vincenzo, nativo di Anorbe (Navarra), morto il 7.3.1898. Di lui è stato scritto un profilo biografico, l'anno della sua morte, dal titolo: *Nueva Flor de la Pasión, el B. Pablo M". de San Vicente*, Bilbao 1898, pp. 35.
41. Si trattava del P. Placido Garibaldi, nato il 6.3.1811, professò il 21.11.1829; morto il 24.1.1856.
42. CASTRO P. Anselmo: *El M.R.P. Amadeo de Maria Virgen*, El Pasionario 9(1924), p. 343.
43. LAFARGUE P. José J.M.: *Le T.R.P. Amédée...*, p. 326.
44. ARGAIZ P. Raimondo: *Necrologia del M.R.P. Amadeo...*, p. 246.
45. ARGAIZ P. Raimondo: *Necrologia...*, p. 245.
46. ARGAIZ P. Raimondo: *Necrologia...*, p. 245.
47. LAFARGUE P. José J.M.: *Le T.R.P. Amédée...*, p. 326.
48. OSÉS P. Diego: *Apuntes para una Historia de la Provincia del Sdo. Corazón de le-sua* (inedito, senza numerazione di pagine).
49. SAAVEDRA Fernando, *Panegirico en honor de san Pablo de la Cruz predicado en Deusto* el 28.4.1880, Sevilla 1880, pp. 20.
50. ASPURU Cornelio, *Panegirico en honor de San Pablo de la Cruz predicado en Agosto*, 1886.
51. CLEMENTE DE LA PRESENTACION: *Panegirico de san Ignudo*, Bilbao 1903, pp. 32.
52. Altre pubblicazioni dei Passionisti Spagnoli di questo periodo portano i seguenti titoli: *Canto Gregoriano in 4 lezioni* del P. Clemente della Presentazione; *Mese e novena, dedicati all'onore e culto di San Michele Arcangelo*, del P. Francesco del Cuore di Gesù, Santander, 1907, pp. 158. Particolare menzione merita l'apertura della Congregazione, in questi primi decenni, all'ambiente popolare che parla basco, che trova nella comunità di Deusto una calda eco nel P. Clemente della Presentazione ; questi pubblica il primo libro passionista in basco : *Kistara edo Kistar onaren Idaztija*, Bilbao 1905, pp. 213.
53. Oltre ai libri del P. PACIFICO, il più fecondo scrittore italiano della prima epoca, il P. GERARDO DINELLI, pubblicò la *Storta di Nostra Signora di Agosto*, 1905. Il P. Maurizio pubblicò il suo *Trattato di Sacra Eloquenza*, più volte citato.
54. OSÉS P. Diego, *ibid.*
55. Il P. Giuseppe Ignazio Lopategui, nella sua *Storia della Provincia del Sacro Cuore di Gesù*, riporta alla fine di ogni periodo (storico), un prospetto statistico dei *Ministeri* corrispondenti a ciascun periodo, che dà un'idea adeguata dello svolgimento delle attività apostoliche.

56. Bilbao, 1897, pp. 197.
57. Bilbao, 1907. Altra edizione in Friburgo di Brisgovia, 1908.
58. OSÉS P. Diego, *ibid.*
59. OSÉS, P. Diego, *Ibid.*
60. VALDUEZA P. Benito: *Historia de la Provincia de la Preciosísima Sangre*, Madrid 1952, p. 45.
61. *Historial de Deusto*, I, p. 34.
62. BERNAOLA M. : *Album Histórico de la Provincia de la Sagrada Familia*, México 1933, p. 245.
63. *Capitulo Provincial V (2-5 de agosto 1899), Actas del Capitulo.*
64. OSÉS P. Diego, *ibid.*
65. *Cenni Necrologici 1924 (1925)*, p. 31.
66. *Cenni Necrologici 1924 (1925)*, p. 32.